ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Sabato 15 Ottobre 1921* — MATTINO NUM. 243

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di lusso L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea commerciale. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il Congresso socialista tributa grandi applausi all'eloquenza di Turati

ma approva la mozione Serrati

L'"illusione soviettista„ e la realtà della collaborazione nel discorso Modigliani - Turati contro le scissioni e per la ricostruzione nazionale - L'unità del Partito con la "ghigliottina„ secondo il vittorioso ordine del giorno serratiano.

(Dal nostro inviato speciale)

La votazione

MILANO, 16, ore 1,30.

La votazione del Congresso socialista sulla condotta politica del Partito, (questione delle tendenze), segna — come era del resto prevedibile — la vittoria della mozione Serrati per la frazione massimalista-unitaria. Fino a questo momento lo spoglio delle schede concede di prevedere questi risultati approssimativi:

Massimalisti Unitari	**voti 45.000**
Secessionisti	**» 3.000**
Concentrazionisti	**» 20.000**
Alessandri	**» 9.000**

Milano, 16, ore 4.

Lo scrutinio della votazione del Congresso sulle mozioni relative alla condotta politica del partito non è, fino a questo momento, proclamato. Mancano ancora i risultati delle Sezioni della Lombardia e di parte della Liguria. E' peraltro certa la maggioranza per la mozione massimalista-unitaria (Baratono-Serrati), ancorchè non così forte come i massimalisti si attendevano in base ai risultati di Livorno.

Ecco, al momento attuale, i risultati noti:

Massimalisti unitari	**31.030**
Secessionisti	**1.364**
Concentrazionisti	**14.243**
Mariano Alessandri	**4.986**

Come ho detto, mancano i risultati per le Sezioni lombarde e liguri, i quali, peraltro, non potranno togliere la prevalenza alla frazione massimalista. Tra i risultati parziali reco quelli di Alessandria, di Cuneo e Genova.

Alessandria: Massimalisti 1578; concentrazionisti 1025; mozione Alessandri 278.

Cuneo: Massimalisti 338; concentrazionisti 154; mozione Alessandri 24.

Genova: Massimalisti 1833; concentrazionisti 330; mozione Alessandri 333.

Un calcolo approssimativo dei voti totali fa prevedere 50,000 voti circa ai massimalisti e secessionisti, e 35,000 ai concentrazionisti e mozione Alessandri. I votanti sono 87,000, ossia il 74 % degli iscritti al partito.

La mozione vittoriosa, Serrati-Baratono, è così concepita:

1. — Il P. S. I. è un Partito rivoluzionario che mira alla costituzione integrale del regime socialista a quello individualista. Il suo metodo d'azione deve essere quindi rigidamente classista e lineargente. Su questo criterio del fine e dei mezzi, ormai tradizionali e ripetuti definiti dal 1892 in poi nei precedenti Congressi, dev'essere fondata l'unione del Partito, che deve legare i suoi iscritti in un'unità essenziale e consensuale, di pensiero e d'azione, ossia di propositi e di realizzazioni pratiche, escludendo ogni tendenza collaborazionista e partecipazionista. Il Congresso quindi, riconfermando, come già nel 1912, dichiara incompatibile con i principi, i metodi e le finalità del socialismo la permanenza nel Partito di coloro che accettino la partecipazione dei socialisti al potere e di tutti quei altri che consentono nella concezione della nuova democrazia sociale, instaurata direttamente in altri paesi, migrante alla collaborazione delle classi sul terreno politico-economico e alla ricostruzione della borghesia in crisi; e dichiara pur contrario ai presupposti socialisti ed agli interessi del proletariato ogni appoggio a tendenze di governo, rivendicando al Partito il diritto di esigere da tutti i suoi iscritti — compresi i deputati — l'osservanza rigorosa dei deliberati dei Congressi.

2. — Il Gruppo parlamentare socialista è un organo del Partito, destinato a riempire dall'esterno sui Governi borghesi, usando del suo numero e dei suoi valori morali per contrastare il potere reazionario al rispetto dei poteri pubblici già da noi conquistati con le sole nostre forze e alla lotta dei nostri organismi; e per assicurare d'altra parte alla borghesia il riconoscimento dei nuovi diritti del lavoro e alla sanzione di nuove norme, che l'attività del Gruppo deve preparare e formulare, esercitando così anche un'azione politica e concreta, ma in senso permanente classista. Il Gruppo parlamentare socialista deve essere strettamente subordinato alla Direzione del Partito e da essa controllato e diretto.

3. — Il Congresso nomina una Direzione del Partito accentrata e stabile, precisandone le esclusioni di cui al precedente statuto, guardando attentamente alla attività ed alla capacità degli eletti. Se tra gli eletti alla Direzione saranno di deputati, questi — salvo che in casi di votazioni d'eccezionale importanza — si asterranno dal prendere parte alla vita parlamentare, per dedicare esclusivamente al nuovo ufficio. La Direzione così composta, in numero di sette membri tra cui il rappresentante del Gruppo parlamentare e il direttore dell'Avanti!, si adunerà in Comitato esecutivo del Partito, aggregandosi con voto consultivo i rappresentanti degli altri organismi aderenti. La nuova Direzione dovrà unificare il pensiero e l'azione degli organi e degli individui nel programma massimalista, e avendo facoltà di sciogliere il Partito, quando se ne presenti la necessità o l'occasione, sia egli forma di proposito o di azione tendenzialmente opportunistica e collaborazionistica, od anche di espellere immediatamente e direttamente quei capi o di aperta indisciplina o di evidente slealtà che dessero tali Congressi. La Direzione inoltre è tenuta a orientare e a coordinare l'opera legislativa del Gruppo parlamentare; a riorganizzare la Federazione provinciali, in modo che diano un unico movimento; a provvedere al Mezzogiorno d'Italia con un semplice mandato di servizi in questo opere dei deputati; a meglio sistemare la stampa socialista; a provvedere al finanziamento del Partito; a cercare accordi col Partito dell'estero, secondo l'ultimo accapo del presente ordine del giorno. La Direzione regolarmente ogni trimestre, e straordinariamente ogni volta che lo creda opportuno, convocherà il Consiglio nazionale. Il Consiglio nazionale verrà costituito di 18 membri regionali che verranno eletti dal Congresso.

4. — Il P. S. I., dopo la sua inderogabile esclusione dalla Terza Internazionale di Mosca, dichiara di mantenere ugualmente la sua piena adesione e di conformare la sua azione nel campo internazionale ai dettami e alle sue particolari contingenze ambientali e storiche, all'azione della Internazionale stessa, a quella Internazionale alla quale deve dar opera, perchè aderiscano i Gruppi e i partiti rivoluzionari internazionalisti di tutto il mondo, che si accordano con noi nel programma massimalista».

Il discorso dell'on. Modigliani

Milano, 14, notte.

Un gruppo di comunisti, ieri sera, ha aggredito Serrati. Di questo incidente, che non ebbe conseguenze gravi, avremo indubbiamente una qualche eco nella seduta di oggi, che deve essere quella del voto sull'indirizzo del Partito. Presiede Argentina Altobelli. In seguito all'incidente politico-giornalistico di ieri, dietro richiamo presentato dai giornalisti, si dispone perchè dai banchi dei giornalisti siano mandati via quelli che non abbiano tale qualità. La presidenza dichiara inoltre che negli incidenti di ieri la stampa era estranea. Poi da lettura di un telegramma dei socialisti spagnuoli che chiedono l'appoggio dei socialisti italiani per le loro rivendicazioni.

Balsamiari, tra gli applausi del Congresso, protesta vivamente contro l'aggressione di Serrati e vorrebbe l'espulsione dei giornalisti comunisti.

Ha la parola l'on. Modigliani che comincia protestando anch'egli per l'aggressione di Serrati (*applausi*). Entra quindi nel tema.

«Qualche pizzicotto»

«Serrati ha detto che non vi sono nè accusatori nè accusati — continua Modigliani — che ci troviamo molto bene qui, quando tutti si pestano i piedi. Non mi pare che la cosa possa dire e chiedo quindi venia se sarò costretto a dare qualche pizzicotto un po' forte. Quando al è da vent'anni insieme nel partito non si può considerare con indifferenza la protesi di esserne messo fuori.

«Protesteremo» con vivacità: il minore diritto degli imputati è di passare tale del giudice che li condanna. Il Congresso è stato convocato per ricostituire l'unità del partito, che parve minacciata di scissione per l'insanguinato di Mosca. La questione delle tendenze venne poi; anche i massimalisti non avevano in animo di discutere di tendenze. Qualcuno, sì, come l'amico Vella, ma per desiderio di riaffermare il potere. I più pensavano che nonostante tutto, meglio di ogni cosa valeva conservare l'unità: bisognava andare a Mosca non senza compromettersi. Al Congresso si tenta invece di fare la scissione.

«Quei signori leggiti — esclama Modigliani, rivolgendosi al gruppetto dei secessionisti napoletani — sono ostili, antipatici, hanno tutte le peggiori qualità, ma almeno parlano chiaro! (*Applausi*). Gli altri si dividono in due categorie: quelli che non vogliono la scissione, ma non hanno il coraggio di dire che non la vogliono, e sono la stragrande maggioranza dei delegati venuti dalle provincie — e quelli, come disobbedientemente furbi, che pensano di servirsi domani dei rifiutisti nel loro interesse e che vogliono la scissione. Ma i delegati dei socialisti-unitari — prosegue l'oratore — sono venuti col mandato di non fare la scissione. E allora, come si fa? Si parla e si delibera che si vuole l'unità; poi, viceversa, si fa un congegno, mediante il quale tutti quelli che non si rassegnano ad essere bugiardi e vili, tutti quelli che, avendo un'idea, la dicono, tutti quelli che pensano che il collaborazionismo di tutti i giorni, di tutte le maniere, deve essere una cosa condannata, salvo graduarla, tutti costoro, che vi hanno servito in tutte occasioni presso tutti i Ministeri, per tutte le cooperative, per tutti i favori, per tutti i conflitti, e che danno muscoli, anima, forza al partito, devono scegliere: o diventare ignobili con se stessi rinnegandosi, o altrimenti andarsene (*applausi*). Ma ci si dice: Noi vogliamo l'unità: rimaniamo a parlare, siate cauti, pensate con la nostra testa e rimarremo assieme. Ecco come si riesce a fare una scissione, dando ad intendere che si è unitari».

Il Convegno di Reggio e... la repubblica

Dopo aver detto che Lenin e Trotsky sono stati male informati, prosegue:

«E vengo a parlare del convegno di Reggio Emilia. A Reggio Emilia nacque quello di cui si discute oggi e non a Livorno. La felice non vi entra. Nacque a Reggio quando cominciava a delinearsi la reazione borghese. Mano a mano si rafforzava la falange meccanica di quelli che volevano il trionfo delle illusioni andare sempre più avvicinandosi. Il fascismo non era ancora nato; nacque dopo poco tempo. Molti non credettero subito che il fenomeno fosse profondo. Solo Morgari ne ebbe la coscienza: Morgari aveva visto lo stesso fenomeno in Ungheria e ne sapeva qualcosa. Crebbe, si approfondì, si allargò, ci investì e ci diede non poco a pensare. Dovrei ora parlare del fenomeno fascista; ma è già parlato, ma conviene parlarne non forse che per dimostrare la consistenza della nostra azione reggiana. Vedemmo giusto, compagni di tutte le sinistre».

Ricorda poi la manifestazione repubblicana fatta in Parlamento, manifestazione da lui promossa tra l'indifferenza di quelli che parevano i più accesi. Parve alla Direzione che a quelli che la volevano fare sbarazzerebbe delle linee concrete. Come si possono stabilire delle linee concrete! Sono movimenti che passano e bisogna afferrarli: se si lasciano passare è finita.

Zilocchi: — Vieni con noi, Modigliani.

Modigliani: — Nel novembre 1919 forse si poteva fare l'esperimento. Passò e non si fece nulla. Che qualcosa si potesse fare lo ammise più tardi anche lo stesso Serrati, disilluso di quanto aveva visto in Russia. In quel momento si era una distinzione in ogni classe per la guerra mancata nelle sue risultanze. I capitali non erano ancora fuggiti, qualche cosa si poteva tentare. Gennari mise il veto: «Nè Repubblica nè Costituente; riprendiamo la strada per fare la Repubblica dei Soviets». Chi ci ha guadagnato sono le che vengo tirate fuori dai giornali. Quando non vi è margine si parla allora della repubblica di Modigliani e di Nitti (*applausi e risa*).

La dittatura fascista - Una tragedia

Modigliani continua: — Anche Vella, credo, in certi momenti mi ha dato ragione. Non avere compreso quel momento è la fatalità trovare di fronte al fascismo. Se dice che il fascismo rappresenta il disinganno degli intellettuali: forse, ma nel fascismo ci sono parecchi comunisti. Ne conosco di sindacalisti e di comunisti passati al fascismo. Le leggende cadute sulla mia e sulla testa di altri debbono essere state «a fraterne. L'origine è più profonda. Vi è chi aspettava di rifare il mondo con la violenza, mancò la rivoluzione e venne la reazione. Ci sono molti fattori morali ma vi sono anche dei fattori economici. La borghesia ha assistito alla mancata insurrezionale: ha veduto mancare la rivoluzione e si è detto: «Dietro lo scenario vi è il vuoto. Vogliamo se possiamo abbattere lo scenario». Dove s'è cominciato l'attacco? Proprio in quelle due regioni dove il movimento socialista è più imponente. Escono dalle fabbriche i figli dei proprietari e mettono bene contro coloro che la proprietà loro contendono. Ecco il fascismo che sembra anche oggi limitato a tragici rappresentati, oltre che dalle vittime, da quei capilega inetti e rancidi per le vie d'Italia, i quali ignorano se nelle loro case le abbandonate morti e i figli sono ancora in vita.

«Questi capilega rancidi li trovate a Milano ed a Roma. La tragedia è in questi sbandati che rappresentano lo sfruttamento della nostra organizzazione. Non violenza; non salire al potere. Quello che bisogna fare è la riorganizzazione del nostro movimento dei contadini (*applausi*). Matti dice che ad evitare il fascismo bastava non predicare la rassegnazione. E Borghesi scrive in stessa accusa che Walecki legge. Matti, è tempo di finirla con questa accusa! (*Interruzioni*).

Modigliani riprende: — Il documento aveva frasi molto napoleoniane. Quando non farai più l'avvocato della Terza Internazionale lo disapproverai col diarsuto che si prova quando si vede uno leggere cosa che non è sua. L'Internazionale mandi degli italiani tra noi e non un polacco, col quale non possiamo politicamente (*applausi e rumori. Matti continua a protestare, si ha qualche minuto di riposo*).

Il patto coi fascisti - La «ghigliottina»

Modigliani, continuando, nega che la violenza sia rimedio sufficiente contro il fascismo. «Voglio giustificare il patto d'accordo coi fascisti, il tentativo venne fatto perocchè volle dalle due parti. Un giorno venne il buon incontro; dicemmo che se non vi era dedizione non si poteva discutere. Qualche indiscrezione che si ebbe sulle prime trattative coloriti questa azione in modo non esatto. Si trattò e si concluse: nego che politicamente non abbia servito. Il modo non si fa in un giorno solo: il patto ha agito come doveva agire: si ebbe il sopravvento della parte politica sulla violenza e dove ora esclusivamente la violenza questa decadde. Il patto aveva una portata politica e morale: che si è realizzata. E' un patto socialista che eleva sulla violenza la forza della ragione. Dobbiamo essere felici di averlo compiuto (*applausi vivissimi*).

Modigliani continua: — Noi difendiamo il patto con franchezza, ma si capisce che vi sia chi lo difende con debolezza. Baeri, anima cattolicissima, lo difende col cuore sulle labbra. Cazzamalli, ancora con la testa fuma dolente, ne parla con stilichezza. Esso significa la rivincita dei reazionari, e non è possibile che chi è andato sulle vecchie direttive catastrofiche lo veda di troppo buon occhio. Il patto è la sola linea nostra: e con questo ricorso allo spunto iniziale. Non dopo Livorno è nata l'idea della collaborazione, ma a Reggio. Lì è nata la felice: si dice che Dugoni l'abbia già finanche acquistata (*risa*). Dal fascismo, prosegue l'on. Modigliani, la nostra tendenza è stata indubbiamente rafforzata. I nostri informatori dicono che una lista di proscrizione non è stata compilata, ma qualcuno in fascia deve averla (*proteste, rumori*). Turati deve essere cacciato.

Una voce: — Inventi qualcosa di poco simpatico!

Modigliani: — Avete ragione: cacciare Turati è troppo antipatico, ma gli informatori mi dicono che la ghigliottina funzionerà bene. Me ne garantisce la presenza di Baratono. Se la ghigliottina funziona vedremo ricordare una data: il 29 giugno 1921. Fu in quel giorno che con l'unanimità meno 8 il gruppo parlamentare votava l'ordine del giorno col quale si affermava la superiorità della piazza sul Parlamento, e l'idea della collaborazione. Ricorda poi quanto avvenne alla formazione del ministero Bonomi. La Direzione impedì che il gruppo si schierasse a favore di Bonomi, ma non informò il principio della collaborazione.

«La patria di lor signori» - Il prestito per la disoccupazione

Conclude questa parte del suo discorso affermando che la frazione concentrazionista venne rafforzata dagli avvenimenti, e di più dal fascismo che portò il socialismo a guardare in viso alla realtà. Definite le origini della frazione, passa ad illustrare la sua ragione di essere. Serrati ha detto: «Voi volete rifare l'Italia, voi volete risolvere la questione col rifare la patria di lor signori». Non così va posta la questione. Se fosse così, dovreste procurare Cazzamalli di portarci alla prima casa di falliti. Sembra questo, ma sostanzialmente è diverso. Quella che dite «la patria di lor signori» vive nello stesso ambito territoriale. Molto si è scritto per questa coincidenza. Io non sono filosofo nè sociologo. Io che non mi posso servire della zattera di Ulisse dico questo: il proletariato che dovrà realizzare il socialismo nella «patria di lor signori», come può essere indifferente a come funziona l'industrialismo. L'agricoltura, in quella terra che dovrebbe essere sua? Indubbiamente no: non si tratta di ricostruire la patria di lor signori, ma di ricostruire la vita economica sociale per facilitare la marcia del proletariato. Chi pensa si debba prima fare tabula rasa e poi ricostruire la nazione, deve però dire che così si dovrà fare nelle cooperative, nelle imprese socialiste, no? Perchè questo palpitare ogni giorno per la sorte delle cooperative, per le officine se siamo sì deve fare tabula rasa? se la scomparsa del regime capitalista è la premessa per le realizzazioni socialiste? Questo si dice nelle sezioni, ma non nelle leghe: dalle sezioni vie Baratono, dalle leghe Nullo Baldini.

«Ricostruire bisogna, ed è per questo cooperazione che l'opera di tutti è necessario, più che per la lotta contro il fascismo. La violenza, qualche volta, non fa male. Anzi una bastonata, una rivoltellata qualche volta servono: si risolve una situazione; quella che non si risolve senza l'unità, è la vita nell'interno delle organizzazioni. Non dobbiamo attendere la catastrofe per ricostruire. Bisogna prevenire, si dell'attuale situazione. Chi questo intende è socialista, qualunque siano le definizioni di scuola (*applausi*). Questo diciamo oggi con maggiore forza perchè sentiamo che ce n'è il maggiore bisogno. Una cantatina democratica è ancora nei nostri cuori. Il mondo non si ferma. Il progresso consuma la sua rotta, ma cordiamo che la vettura socialista va avanti, ma a zig zag e qualche volta fa dei sobbalzi e passi indietro. Guardiamo le Nazioni nella loro storia. Fenomeni strani si sono verificati. La nostra Italia era sopra una via ascensionale, e non arrisse, ma noi non ne capivamo niente. Jaurès capì perchè, se non era al Governo, era come se ci fosse stato. Serrati disse che se una nuova guerra si prepara noi lo sapremo. Se vogliamo saperlo è al Governo che dobbiamo essere, altrimenti scoppierà senza di noi, senza che noi ce ne accorgiamo. E' illusione restar lontani: per salvarsi bisogna andarvi. Questa è la realtà. Noi non vi chiediamo oggi questo, ma vi chiediamo soltanto di guardare a questa possibilità. Compagni delle terre invase, ricordatevi che l'unità vuol dire libertà di discussione. Questo solo vi farà grandi».

«Al governo della democrazia operaia»

E soggiunge: «Chi crede che per rivoluzionare il mondo bisogna fare tabula rasa, questi può cacciare noi, non chi crede che sia necessario che si debba giungere per graduali trasformazioni, se pure celeri, come sono le azioni violente dell'atto rivoluzionario. Noi non siamo anti comunisti, ma siamo contro la violenza sistematica, la dittatura proletaria, limitazione di quello che la fatto e fa la borghesia nella rivendicazione, come nella repressione; ma noi crediamo alla trasformazione della società per l'avvento del socialismo. Quanto succede in Russia è un fenomeno transitorio, è un regime di violenza giustificato dall'obbligo di difendere organismi nuovi dagli attacchi e dalla pressione estera, ma è regime che ha sapore medioevale».

Dice poi della Russia per dedurne che quanto avviene colà non è la realizzazione socialista, ma la liberazione di schiavi dalla schiavitù. Esalta Lenin come l'artefice di questa liberazione, e continua dicendo che i massimalisti avrebbero ragione di cacciare dei loro, se avessero la possibilità di una azione violenta immediata. «Se questa possibilità manca non si deve gridare il crucifige a chi trova nella storia gli elementi per dichiarare che la gradualità sua portare alle maggiori conquiste. La seconda Internazionale ha fatto fiasco perchè non c'è mezzo di resistere, quando chi domina ha tutto il potere fra le mani. Dico tutto. La guerra non è scoppiata di improvviso nell'agosto del '14. Fu preparata di lunga mano. Sfogliate le riviste degli anni che precedettero la guerra. E' tutto un fervore di preparazione, e noi non ce ne eravamo accorti: eravamo stati in mezzo e non comprendevamo niente. L'elezione di Poincaré significò il primo passo verso la guerra, e pochi di noi se ne accorsero. Se ne accorse Jaurès, a lo scrisse, ma noi non ne capivamo niente. Jaurès capì perchè, se non era al Governo, era come se ci fosse stato. Serrati disse che se una nuova guerra si prepara noi lo sapremo. Se vogliamo saperlo è al Governo che dobbiamo essere, altrimenti scoppierà senza di noi, senza che noi ce ne accorgiamo. E' illusione restar lontani: per salvarsi bisogna andarvi chiaro. Al Governo della democrazia operaia bisogna andarvi. Questa è la realtà. Noi non vi chiediamo oggi questo, ma vi chiediamo soltanto di guardare a questa possibilità. Compagni delle terre invase, ricordatevi che l'unità vuol dire libertà di discussione. Questo solo vi farà grandi».

Modigliani ha finito. Tutto il Congresso sorge in piedi ed acclama lungamente. Ferri grida: «Viva l'unità socialista!».

La seduta è tolta alle 13,20.

Col discorso Modigliani la serie degli oratori designati dalle frazioni per illustrare le diverse mozioni sulla questione delle tendenze e l'indirizzo del partito, è chiusa. Non dovrebbe seguire discussione di altro per mettere nella condizione di votare con coscienza i delegati delle sezioni qui presenti. Intanto vivi sono i commenti sul discorso Modigliani. Le sue dichiarazioni hanno impressionato i congressisti. Un discorso poderoso, acuto nell'analisi della crisi attuale, francamente socialdemocratico.

La Confederazione del Lavoro per l'unità

La seduta pomeridiana è presieduta da Bonati, che dà la parola all'on. Panebianco.

E l'on. Panebianco dà lettura di un ordine del giorno, nel quale si precisano le azioni che debbono svolgere i deputati, ma senza accettare di andare al potere.

Voci: — E' un Alessandri peggiorato!

Zilocchi: — E' alessandrino!

Panebianco, ad Alessandri: — Dal tuo differisco, Alessandri, perchè tu sei un operaio e non puoi salire alle argomentazioni alte che io ho fatto.

Alessandri: — E va bene!

Panebianco: — Ho finito!

Voci: — E' bene! (*Applausi*).

Panebianco: — Chi mi applaude frainten-tamente sappia che ira dieci anni ce teoria che io ho esposto, e che sembrano eretica, urtan-faranno. E tu, Bautono (che interrompe), sul cito, filosofo! Tu hai condannato il pensiero e io chiamo il mio, non pensiero. Ho finito (*Si appluude*).

Un contraddittorio si protesta contro Panebianco: — Non è lecito che venga a dire al Congresso delle cose che non si capiscono!

Bianchia, a nome della Confederazione del lavoro, viene a portare il saluto ai congressisti, raccomandando l'unità. Per la difesa del proletariato è necessario che i socialisti-sue sia unito; in teoria sono possibili scissioni, nella pratica bisogna essere uniti. Le tendenze debbono restare nell'ambito della discussione, nei fatti l'unione. L'ora è grave. E la Confederazione del lavoro invia questo messaggio:

«Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, preoccupato delle conseguenze che si avrebbero da una nuova scissione, ricorda ai socialisti il patto di alleanza tra partito e Confederazione e che valorizza la loro organizzazione. Il Consiglio si augura che tutte le tendenze possano trovare nel partito il modo di fondersi nel superiore interesse del proletariato. Quantunque sia la formula che vedrà al Congresso, il Consiglio della Confederazione si augura che questa formula sia quella unica a tutti i socialisti italiani».

Alessandri per l'unità senza ghigliottina

La discussione è chiusa: la parola è ai relatori, cui il presidente raccomanda la brevità. Il primo che sale alla tribuna è l'onorevole Alessandri, della frazione media.

«Io fatto ieri — egli dice — un discorso terra terra: oggi lo farò elevato! Risponderò a Baratono. Egli dice che le idiche non bisogna averle. Parlamentarmente, invece noi diciamo di sì; bisogna valorizzare il gruppo parlamentare, escludendo la salita al potere. Non facciamo dei giuochi di parole. Non facciamo come quel frate, che volendo rispettare i precetti della Chiesa sul magro, mangiava carne al venerdì. Noi diciamo: Frate Baratono, non vogliamo obbligarti a prendere il cibo che piace a noi: dunque centrista o donne massimalista, qualcosa devi mangiare! (*Si ride*). La mozione Lazzari è chiara, esplicita, brutale, impersonale: espelle il gruppo e consente agli terzini di rientrare: la massimalista invece lascia il gruppo ed espelle gli uomini. La mozione Lazzari è il pollice verso. La mozione massimalista non è così chiara. E da distinguersi l'interpretazione data dal relatore. Chi dovrà applicarla dovrà passare alla lettera. E' una mozione secessionista, neo-riformista. Ci mette nella condizione di non sapere se domani la spada della giustizia ci cadrà o non ci cadrà sulla testa. Dichiara che la presenza di certe persone è incompatibile. Vuol dire che devono andarsene via. E' detto con grazia, con le lacrime agli occhi, ma è detto. Come del papa che schiaffeggiano i figli per ammonimento! Espurgiamo a tempo e senza effetto retroattivo! Grazie della concessione. Non ci rimarrebbero che le sedie, se non sono indebitate. Condanna per qualsiasi azione tendenzialmente opportunista. Sono stato in Tribunale, condannato anche, ma mai per una cosa così difficile. Accidenti a non essere avvocato! L'espulsione è rimessa alla pessimità del momento ed è deferita alla Direzione del partito. Quale salvaguia! Si tratta di giudizio politico e di una. Giurta che giudica secondo le sue passioni politiche! La tessera del partito è la nostra religione, la nostra vita. Quando si minacciano di colpire il partito non dava nulla: nè onori, nè medaglietta, ne denaro deve della miseria. Non faccio del sentimentalismo; soltanto dirò che noi siamo unitari a qualunque costo. Noi diciamo ai massimalisti: non facciamo questione di gruppi o di frazioni, ma diamo un'unità che ci assicuri: il Congresso ci dica i nostri doveri, ma deve dirci anche i nostri diritti. Il Congresso non deve delegare i suoi poteri ad alcuno, lo non sono un malfagno, ma già vedo truppe preoccupazioni. Udisse si metta in cerca agli orecchi per non udire il canto di Cr... Turati».

Esempi... artistici

E qui l'Alessandri, da artista, passa a fare degli esempi pratici, divertendo il Congresso. Immagina Baldesi in un comizio, deve parlare di una questione di attualità. A metà si ferma. Che successo? Si è accorto di essere in contraddizione ad un paragrafo della mozione massimalista (*Applausi, risa*). Vediamo Turati. Turati ha un difetto. E' turatiano. Il meno forse di tutti, ma è turatiano anche lui. I discepoli guastano il maestro. Turati ha dei pensieri e sono suoi. Al gruppo parlamentare vengono riferiti fatti gravi: moti di Bologna. Si deve prendere la parola alla Camera, in un ambiente stavorevole, pronto ad insorgere contro l'oratore. Tutti pensano a Turati. Turati è inquieto e non è del tutto persuaso di quello che dovrebbe fare. Lo si chiama e Turati risponde di sì. Tutti balzammo in piedi, applaudendo, commossi, e tutti ci ritrovammo sotto l'ombrellone di Filippo Turati (*Applausi*). Nè perito c'è bisogno di tutti». Ricorda poi l'episodio di Vella a Bari, assalito dai fascisti, e grida: «Ricordiamo questi episodi per purificare l'aria dai ripicchi personali (*Applausi*). Ricordiamoli tutti questi episodi! Sono i fatti che ci dicono che nel partito c'è bisogno di tutti (*Applausi*). Meno applausi e più voti!».

Serrati: — Siamo tutti unitari; per questo vi applaudiamo.

Alessandri (sorridendo): — Faccio i vostri conti per prevenirvi a non fare delle scissioni, figli di cani! Lo so che siamo tutti unitari, ma voi volete fare l'epurazione dopo, quando capiti l'infortunio.

Grandi applausi salutano Alessandri. Argentina Altobelli, a nome delle donne socialiste, raccomanda l'unità e l'educazione socialista delle donne, e fa una dimostrazione alla memoria di Linda Malnati.

Parla Filippo Turati

La parola a Filippo Turati. Tutto il Congresso balza in piedi ed erompe nel grido di «Viva Turati!». Tutti applaudono. Turati appare commosso. I congressisti, in piedi, continuano per un pezzo ad applaudire.

Turati: — Mi si permetta che non aggiunga alcuna dichiarazione conclusiva. Io non parlai come relatore per la questione che voi sapete: l'annunziai che mi terrò lontano relativamente, e vi rinnovo dei vostri auguri. Esprimo pure lo augurio che esca da questo Congresso la salute per la causa del mio paese nativo e per l'Italia mio paese d'adozione. Non raccolgo gli attacchi personali, non raccolgo le cicche per la via. Sulla questione generale hanno parlato Traves, Matteotti e Modigliani. Che devo io aggiungere? Le parole di Matteotti furono delle lacrime, quelle di Modigliani furono accenti rivoluzionari, i più rivoluzionari che siano stati pronunziati qui. Un torrente, un fiume che ha portato la devastazione in tutti i campi, tanto che io penso che dopo quel discorso il Congresso dovrebbe essere finito. E Congresso finisce sono certo che, se non ci fossero i manicomi imperiali, io si potrebbe gridare ad alta voce. Il torrente ha, come ho detto, tutto devastato anche nel nostro campo e devastato e fondo. Nulla più vi è rimasto.

Giudicateci oggi, non domani!

«Dove trovo io gli argomenti da svolgere? Nel campo degli altri. Alessandri ci sta fine umorismo ha detto quanto poteva dire in sua intenzione. Così Zilocchi. Ci centristi non ci dividono che delle pareti sottilissime. E' l'integralismo di un tempo creato da Morgari, che oggi è con noi. Poche le differenze. Questi amici del centro vibrano della stessa nostra passione: per l'unità. Tutto il Congresso non si è interessato di altro. Vogliamo restare uniti o dividerci? I centristi vogliono come noi l'unità, l'unità di oggi senza l'assurdo di certe esigenze non pensate nemmeno dal genio. Unità che non esclude la libertà. I massimalisti del socialismo, che vanno alla conquista del mondo, vogliono rinnovare di moda la spada di Damocle. Il bavaglio, la serratura del corpo e dell'anima. La legge non ha effetto retroattivo però. E va bene! Ma noi siamo oggi come saremmo domani. Vogliamo essere giudicati oggi e non domani. Noi ripetiamo oggi che nel nostro partito non vi è che una specie di traditori, quelli che vogliono la scissione, quelli che la vogliono per l'interesse di un Governo straniero e quelli che la vogliono per preparare per domani o dopo domani. Vi sono poi alcuni che semplicemente la vogliono coll'intento di mandare nel si Governo supponendoci così ingenui che, intanti [illegible] a calci dal partito, consentiremmo a governare domani col disfacimento del proletariato. I massimalisti preparano ogni gli strumenti di tortura pel domani. Come Pelloux e Crispi, al loro tempo preparavano le leggi contro la libertà di pensiero, mentre affermavano che il pensiero era libero, così il massimalismo domanda i pieni poteri preparare questa libertà e preparare così, subdolamente, lo sbilancinamento del partito proletario italiano. Questo è un delitto di lesa rivoluzione! Lo sbilancinamento del partito rovescerebbe tutto l'ordinamento proletario. Nella seduta di frazione noi abbiamo proclamato alto e forte che siamo uniti per uno ed uno per tutti. Non ci sarà una piccola scissione: se vi sarà scissione sarà una grande scissione. O tutti o nessuno! Noi vogliamo essere gli strumenti di nessuno. Dobbiamo essere pari tra i pari, a meno che di convincerle che siamo in errore. Noi vogliamo la libertà per tutti, per tutti quanti sono concordi nelle grandi direttive socialiste. Ce chi pensa ad escludere noi, mentre noi non pensiamo affatto ad escludere gli altri.

Fu completa la separazione a Livorno?

«Gli unitari veri siamo noi. Noi abbiamo avuto il torto di volere certe cose prima degli altri. Il segno messianico del 1919 è caduto. Nella vostra lassezza del partito, oggi unitario, si notano le affermazioni di un tempo ed ogni affermazione è un coltello. Le avanguardie anche voi, «zzi, o massimalisti ma persistete a voler creare a delle parole senza contenuto. Sono religioni morte nel cuore. La sbornia dopo la guerra è mortale. Ci sono che amano nel partito: la pasta è quella comunista. Ma a Livorno ci siamo separati? Fu davvero una separazione completa? Sia in questione la ragione del dissenso di oggi, la ragione dell'equivoco che dovrebbe ancora il nostro partito. L'esclusione di Bracke o l'intervento dei russi ci fanno credere il contrario, cioè che non ci sia ancora perfetta fusione. Noi siamo covando la scissione, mentre i fatti si sono incaricati di unirci. Il pagabile messianico è stato abbandonato. Il treno, come già dissi a Livorno, è arrivato in stazione, ma vi è ancora chi crede che esso si trovi ancora nella stazione precedente a quella dell'arrivo. Noi dentri siamo più forti di quanto eravamo a Livorno. Siamo i giovani che cresce di fronte al vecchio che si irrita. Le illusioni di guerra sono cadute. Noi vi tendiamo la mano, voi invece ci fate il viso arcigno. Perchè? Ragioni di contrasto profondo non ci sono più fra noi, vi sono solamente questioni teoriche. Le questioni che sembrano dividerci sono già superate. Sul collaborazionismo e sull'intransigenza ci intenderemo. E compromesso è ammesso dallo stesso Serrati».

Interruzione di Lazzari: — E la Russia?

Turati: — La rivoluzione è una cosa ed il bolscevismo un'altra.

Continuando, l'on. Turati riferisce quanto egli ebbe a fare per la caduta del Ministero Giolitti, a parla di quanto fece il gruppo parlamentare da Livorno ad oggi, col consenso della Direzione del partito, ed aggiunge: «Quello che si è fatto lo si rifarà, e lo ha dimostrato stamane l'on. Modigliani. La Direzione del partito non poteva essere ubbriaca quando invitava ad abbattere il Governo Giolitti per ripristinare la situazione normale». Ministeriale si sofferma poi sulle decisioni della Direzione, contestando alcune affermazioni di Serrati.

La partecipazione al potere

«Il nostro numero numerico come partito — prosegue l'oratore — non è in rapporto diretto coll'esercizio intelligenza. E' la guerra che ci ha fatto aumentare di troppo. Da trenta anni continuiamo a discutere la nostra ragione di essere e ci ripetiamo e continuiamo a ripeterci. Noi ci siamo dalla nostra discendenza. Uniti nei fatti ci logoriamo con delle questioni che restano sulla carta. Una sola parola sulla partecipazione al potere. E' il punto del dissenso. Modigliani, della salita al potere, ha fatto una particolare. E' il modo migliore di presentarlo. Abbiamo il terrore della partecipazione. C'entra un po' anche della nostra vita. Ma vi sono anche altri motivi, ed è che noi non vogliamo andare al potere in istato di dipendenza degli altri partiti, ma se dobbiamo andarci dobbiamo andarci a capo delle masse socialiste. Noi diciamo: bisogna discutere questa questione, esaminare quanta possibilità. I massimalisti rispondono di no. Temono forse, discutendo, che finiscano per avere ragione coloro che vogliono che si vada subito al potere. Di collaborazione non disc

coni, ma fate sette tronconi. Vi domando se il proletariato italiano può soffrire tanta jattura». Delinea poi con due arie i sette tronconi, designando le figure dei capi: «Tutto si sfascerà. Non solo voi massimalisti vi dividerete, ma si divideranno anche i centristi ed i destri e tutto sarà finito per il partito». Accenna a Prampolini ed al movimento reggiano; «Voi — dice ai massimalisti — volete scacciare Prampolini. Scacciato lui scacciate il socialismo. Quale orribile e tremenda collaborazione voi fate colla borghesia!» (*Applausi sarcastici*). La scissione è la migliore collaborazione che voi possiate fare oggi ai nostri borghesi. E, quanto ho detto è nulla. Voi, non solo sbrecciolate il partito colla scissione, ma toglierete gli uomini della Confederazione e la Confederazione si sfascierà e così sarà la fine. La borghesia non attende altro.

La perorazione

«Ho ultimato» accenno ed ha finito. L'ordine del giorno della direzione per la realizzazione di proposte concrete rappresenta il più puro collaborazionismo che si possa immaginare. E' tutto il mio sconsolato «rifare l'Italia» che riemmpare nell'ordine del giorno della direzione del Partito. (*Applausi calorosissimi*). Pensai, quando lessi tale documento, che una nuova era stesse per cominciare per il nostro partito ed invece... Con tutto ciò oggi si dice: bisogna arrivare alla scissione! La scissione è un fatto artificiale, banale. Non può servire al proletariato. Voi cercate di giustificarvi dicendo che si tratta di epurazione e non di scissione, ma ricordatevi che noi siamo tutti per uno ed uno per tutti. Se fate questo a voi giovani spetterà di rifare il cammino nostri e tornare a fare quanto noi abbiamo già fatto. No — esclama Turati con voce commossa — saremo lontani.

— No! No! — si grida da tutte le parti.

Turati: — Io non so se reggerò. Mi sfascierò anch'io. Mi avete trattato con carità e vi ringrazio, ma se avete amore per quello che fu la speranza e l'idealità della mia vita, non dividete il Partito, non aprite la porta alle divisioni. Tenete unito questo compagno, che è frutto di tanti sacrifici. L'esplosione sarebbe terribile e sarebbe un'espiazione nostra e vostra. Se avete una coscienza sappiatevi regolare.

Il Congresso commosso

Le ultime parole di Turati, pronunziate con accento commosso e con voce vibrata, sono coperte da un'ovazione calorosissima. Tutti i delegati battono le mani per alcuni minuti ed applaudiscono. Anche dai palchi e dalle gallerie tutti gli invitati si protendono e gridano più forte. Si acclama a Turati ed al partito. Un giovane dalla platea comincia a cantare: «Divisi siamo canaglia, stretti insieme...». Questo canto provoca un'altra manifestazione e calorosa ovazione a Turati, che si rialza ancora qualche volta. Il presidente è costretto a sospendere la seduta per dar modo al Congresso di rispirare un po' di calma ed alla grande emozione di calmarsi.

Ripresa la seduta, è richiesta di Serrati al proposito della verifica delle tessere dei delegati per accertare che nella platea non vi siano altri che delegati.

La replica di Baratono

Baratono chiede la parola per dichiarazione di voto: «Il mio compagno e io risponderemo brevemente agli oratori delle altre frazioni. La nostra mozione, secondo noi, se sarà approvata, sarà la più pratica e la più utile conclusione di questo Congresso. I Congressi servono a dare l'indirizzo ai nostri futuri. Ieri il nostro partito era disorientato, e perciò noi dobbiamo indicare se andiamo a destra o a sinistra. Ma c'è una questione pregiudiziale. La questione della buona fede.

Né insidie, né scissioni

«I collaborazionisti — continua Baratono — pongono in dubbio la buona fede, parlano di lisi, di dissoluzione, che dal nuovismo prigano, partono di fisolve. Io vedo che i nomi di Modigliani, Serrati, Arturo Vella, di Fortichi, e degli altri, che rappresentano la frazione ultraria, dovrebbero bastare a non far parlare di insidie. Quando Mazzoni ha pronunciato questa frase io ho pensato che egli alludesse al mio invito di «gelarindi», che io ho portato alla direzione quando in mezzo al diluvio fuochi accesi dovunque in campo e dell'amico al Paese il voto manifesto, in quei giorni del 'Ordine nuovo' di Torino, con un articolo propriamente sulle elezioni, in quell'articolo si diceva che la Direzione del partito era di gente che non capisce niente, che si tiene assolutamente alle deliberazioni dei Congressi, che questa Direzione ha dello cretinismo politico che non trovano rispondenza nei momenti». Si di ovvio l'articolo di Turati che un rimedio non era possibile: rifare l'Italia. Ma le non stette un momento, domandò solo a Turati se questo pensiero, che si contrasta contro i deliberati del partito, sia la libertà di pensiero che egli desidera. Se domani voi volete mettere questa libertà di pensiero, che avete i nostri avversari, lo dico che noi non possiamo concedervi. Sogni ecco perché io sono contrario. E Durante, circoscritto un'intervista ai giornali bolscevichi e dice che per combattere i fascisti si sarebbe allearsi anche coi diavoli, ma ciò non ammetteva il manifesto. In questo Congresso Baratono afferma e se stesso, specificando, organizzo e Serrati un articolo nel quale scrive: In che consiste siamo? L'articolo vuole evidentemente che si dica, perché si tenga conto del momento di una deliberata avversa politica intendere il manifesto.

Tutta di mezzo questa pregiudiziale, constata che il Congresso si divide in due frazioni: la frazione Maffi non esiste. Si tratta di tre buoni compagni andati a Mosca dove hanno detto impegni per il centro non ne possiamo prendere; prendiamo degli impegni personali. La mozione Maffi rimane nella frazione massimalista. Non esiste neanche una frazione Alessandri. Zibordi ha detto che i centristi non possono venire a noi, la frazione centrista è venuta da un chiodo col compagno Alessandri. Alessandri deve un gran lumicino per la sua promessa e la sua fede del Partito. Fu un compromesso coll'amico. E se quel compromesso Alessandri ha bisogno di una chiodo. Oggi ci dice: Comunisti massimalisti, voi non avete fatto la rivoluzione, voi non avete fatto al governo, dunque siete collaborazionisti. E ci si è detto che siamo in contraddizione e che provocheremo delle scissioni. La scissione non si farà, né oggi, né mai. *Applausi*. E' inutile che ci si venga dal collaborazionisti minacciare di governo quando il Partito vorrà. Non sono che sfoghi di impotenti. Lo sappiamo anche noi. Perché il centro?

Modigliani: — E' quello che vogliamo fare!

«Ecco chi voleva andare al Governo»

Baratono: — Il punto preciso di sapere a questo: se il collaborazionismo continuerà si potrà non uscire. Io sarei in grandissima difficoltà movimento quando avremo nelle elezioni di Montecitorio alla caduta del Ministero chiamò la Direzione per sapere cosa doveva fare, allegare l'articolo di Serrati. Ecco De Nicola bisogno agli deve in maniera di far ritornare il ritmo normale e tranquillo della vita. Per Bentini, allora di Giolitti, la Direzione disse di no. In quei giorni si chiedeva i più violenti propositi di rivolta. Si voleva appoggiare Bonomi, e c'era perfino chi voleva entrare nel Ministero.

Vori: — Ma chi è? Chi? Vogliamo conoscere i nomi! (Qualcheduno ormora il nome di Bianchi).

Baratono: — Facciamo conto che sia stato detto per ironia. Certo, l'insurrezione ci fu. Non si tratta di libertà di pensiero, ma di libertà di azione, e noi vogliamo che non avvenga più. Abbiamo chiesto al Congresso il mezzo per impedire che simili fatti si rinnovino. Non si nega il diritto di critica nelle assemblee del Partito. Quello che non vogliamo è la propaganda dottrinale in opposizione a quelli che sono i principii della maggioranza del Partito. Non vogliamo che i nostri compagni facciano il gioco dei nostri avversari. Voi dite che col collaborazionismo non intendete affatto attentare allo spirito rivoluzionario del Partito. Siamo d'accordo. Voi volete che vi si dica se ci vogliamo espellere. Noi vi rispondiamo: non siamo su questo binario; spetta a voi di scegliere! Matteotti ha parlato per gli assenti. Comincio col rispondere che hanno torto di essere assenti...

Vori: — Sono in prigione! Trova tu il modo di farli liberare!

Baratono: — Vi è un equivoco. Non parlo di quelli, ma di quanto Matteotti ha affermato sono lontani perché disgustati dalle lotte intestine del partito. Matteotti ha chiesto: «Dicci se volete espellere Turati». Noi non vogliamo espellerlo né oggi né domani e per questo appunto abbiamo presentato la mozione che vi sottoponiamo. Non si prepariamo equivoci. Abbiamo un proposito ben chiaro. Vogliamo una disciplina ferrea, ed anche tu Turati la pensi così.

Turati, sorridendo: — Disciplina sì, ma libertà delle idee!

Baratono: — Noi diciamo disciplina come voi. Non vorrete che andando al governo la nostra si critichesse, così noi vogliamo la disciplina che è metodo ed azione. Non ho altro da dire. Credo di avere detto tutto. Vorrei fare anch'io un lungo alla antica. Dico semplicemente: cari amici, tutti vogliamo essere concordi egualmente, ma perché il lavoro continui possa procedere bene noi domandiamo che chi rappresenta il potere abbia la forza anche di comandare. (*Applausi calorosi*).

Lazzari espelle l'ordine da Mosca...

Lazzari, ultimo oratore, riferisce il suo ultimo colloquio con Lenin. Dice che non è facile avvicinarlo. Nell'anticamera del suo ufficio vi è una ventina di dattilografe, segretarie, ecc. «Lenin — racconta Lazzari — mi fece un quadro della situazione in Russia. Chiari i rapporti che esistono tra governo e la Terza internazionale e specificò che l'organismo internazionale deve diventare il perno della rivoluzione sociale mondiale. Mi fornì le prove che i governi reazionari stanno preparandosi per scagliarsi contro la Russia. Il governo proletario attende l'urto, ma prepara le difese che devono servire alla libertà generale. Questo mi disse in un colloquio intimo e riservato Lenin. Anche noi dobbiamo prepararci. Noi dobbiamo preparare per difendere e salvare la grande causa ed i nostri compagni russi in marcia pel rinnovamento universale!

Lazzari passa ad illustrare la sua mozione. Parla a lungo e rievoca i suoi ricordi russi. Precisa quello che è stata la conclusione delle sue intese con Lenin, e cioè espellere quegli elementi che impediscono la preparazione della rivoluzione, quella tale preparazione che deve servire a mobilitare i partiti socialisti e rivoluzionari per il giorno in cui da Mosca partirà l'ordine per la conquista proletaria del mondo. Esamina, quindi, le tre mozioni nella parte che si riferiscono ai rapporti internazionali rilevandone i punti contradditori con quelle che sono le deliberazioni dell'Internazionale.

Gli ultimi discorsi

Mentre Lazzari parla, nei corridoi fervono i preparativi per la votazione.

— La discussione è chiusa! — annunzia il Presidente. Le mozioni da tre sono diventate cinque. Una però è ritirata, ed è quella di Punchiamco.

Maffi sale ancora alla tribuna, ma se ne va lo accoglie. Egli legge la sua dichiarazione: «Il Congresso — dice — è stato indetto per seguire delle direttive precise. La frazione Lazzari intendeva che se si fosse trattato di fare la scissione se ne sarebbero fissati i limiti. Rileva invece che i concentrazionisti, dopo aver chiesta ampia libertà, hanno riaffermato i loro concetti collaborazionisti che dicono l'essenza del socialismo. D'altra parte, i massimalisti, dopo avere affermato essere necessaria la disciplina nel pensiero e dell'azione, e dopo avere biasimato gli atti contro la disciplina, hanno ammesso il diritto di concentrazionisti di restare nel partito. Ottenuto che solo considerazioni numeriche fanno superare le profonde divergenze di principi e di metodi. Dichiaro di mantenere la posizione presa nella sua mozione (*rumori e commenti vivissimi*).

Lazzari, anche a nome di altri compagni, dichiara che la frazione rivoluzionaria massimalista voterà per la frazione unitaria di Alessandri. Riaffermo la sua fede nell'intransigenza rivoluzionaria e dichiara di ritenere che la mozione Alessandri risponda meglio a quella che è stata l'atmosfera del Congresso ed ai voti che sono stati espressi dal Congresso stesso. Uno unico scopo nel partito, egli dice, non vi erano già nel pensiero di Marx. Non si devono dividere. Ciò va verso l'una e chi verso l'altra. L'unità deve essere mantenuta.

Serrati propone di riavviare gli argomenti posti all'ordine del giorno, e che siccome devono essere discussi, all'esame della nuova direzione del gruppo parlamentare ecc. Le richieste che verrebbero prese da questi enti sarebbero poi sottoposte ad un congresso al quale interverrebbero soltanto i rappresentanti regionali. Modigliani si oppone e dopo un breve dibattito viene convenuto che il Congresso riprenderà i suoi lavori domenica salvo a chiuderli la giornata e riviare i temi che saranno ancora da discutere al congresso proposto da Serrati.

Mentre si vota

Si danno le schede per la votazione. La votazione comincia alle ore 22.

Poche parole di commento mentre attendiamo l'esito della votazione, che, salvo casi imprevisti, che non si crede possano verificarsi, darà la maggioranza alla frazione di Serrati. Le risultanze del Congresso, per quanto in termini quasi, sono precisate nella dichiarazione letta da Maffi come mentre della terza internazionale. Quali le conseguenze? La scissione — ecco la viste. L'epurazione sarà fatta, ma non per il passato, ma per quanti non ne adempiranno. Penso che Turati ed i suoi amici resteranno colle armi al piede pronti a che i fatti diano loro ragione, senza lasciare cadere alla partecipazione al potere. Il tempo ha già dimostrato che Turati e i suoi amici hanno torto. Ma, ripeto, vogliamo meglio prevedere. Le tre dimostrazioni con discorso odierno: un magnifico discorso. Ben ascoltato e commosso.

(*Vedi la votazione in 4.a pagina*)

GIGI MICHELOTTI.

TEATRI E CONCERTI

Un tumultuoso concerto al Liceo

Il concerto d'iersera, al Liceo, comprendeva musica della giovine scuola italiana. Com'è noto, il Congresso musicale ha tenuto ad offrire al pubblico soprattutto musica italiana contemporanea; il primo concerto presentò Pizzetti, Liuzzi, Tommasini; il secondo Marinuzzi, Longo e Bossi; questo di iersera, affidato al pianista Lorenzoni ed alla cantante Pasini, recava i nomi di Alaleona, Tommasini, Pizzetti, Castelnuovo Tedesco, Gui, Respighi, Dick Mangiagalli, Gasco, Perrachio, Davico, Liuzzi. Il pubblico era iersera costituito da congressisti non ufficiali e da molti *habitués* del Liceo; e la sala era gremita. Tre liriche di Alaleona piacquero moltissimo e l'autore, presente, fu due volte chiamato dagli applausi calorosi e cordiali; l'Alaleona volle particolari gli esecutori alla simpatica prova. Tepida accoglienza ebbero tre liriche del Tommasini e due pagine per pianoforte del Pizzetti. Poscia il pianista suonò *Alghe* di Castelnuovo Tedesco; seguì applausi in seguito, il Lorenzoni iniziò *La ricreazia ed il pesce turchino* dello stesso Castelnuovo Tedesco; durava da cinque o sei minuti l'esecuzione quando una parte del pubblico cominciò a dar segni di intolleranza; s'udirono voci di «basta, basta», dapprima isolate, poi più numerose; le proteste crebbero; molti uditori, in piedi, gridavano al pianista; «finitela, smettetela, è una corbellatura» mentre la sala tumultuava, alcuni volendo la sospensione del pezzo, altri chiedendo rispetto all'esecutore. Il Lorenzoni troncò la composizione e si ritirò dal palcoscenico. Nella sala agitata, i commenti ad alta voce erano vivacissimi. Tutti convenivano che il Lorenzoni era fuori causa e lo chiamavano insistentemente; la maggioranza protestava contro la composizione; vecchi maestri si mostravano indignatissimi; ho udito il Longo esclamare: è una indecenza portare tale musica davanti a musicisti»; il Bocchi: «è un'indegnità»; il Rossomandi: «non si fa un programma con questa roba»; un altro grido: «Suonate la *Traviata*!» e poiché questo grido parve ironico, altri ribatterono: «Sì, meglio la *Traviata*, è un capolavoro!». Intanto il Lorenzoni rifiutava di tornare a suonare. Mentre il pubblico, sfollando già tutto il concerto, abbandonava la sala, un gruppo di amici condusse il Lorenzoni ed il pubblico gli fece un'ovazione, gridando «viva Lorenzoni»; ed il pianista ritirò di suonare le altre composizioni per pianoforte sulle, seguite in programma, ed accettò di accompagnare la signora Pasini, in quale cantò alcune composizioni del Davico, del Liuzzi e del Pizzetti, freddamente accolte. Così finì il concerto.

Sorella, dunque, che costituisce un'eccezione nella tranquilla serie dei concerti del Liceo; in quanto al pubblico, come già ho notato, esso era costituito di un centinaio o poco più di congressisti — ed il Congresso, è bene rilevarlo per coloro che non ne hanno letto i resoconti, s'è risolto in una negazione dei principii teorici, estetici, del Pizzetti e del suo gruppo, nel quale è il Castelnuovo Tedesco — e in circa trecento frequentatori abituali del Liceo. Questa di iersera è il primo saggio odierno un italiano «modernista»; per la cronaca, si ricordi che, nello scorso inverno, fu detto dal pubblico della Società «Pro Cultura femminile» il quartetto di Bela Barink, ma fu applaudito, in altre serie di audizioni, la Sonata per piano e violino dello stesso Castelnuovo Tedesco. Quella sonata, con dissimile dalla «Sinfonia», durò almeno venti minuti, e fu tollerata; la composizione di iersera fu troncata dopo cinque o sei minuti, senza dire di non doversi nulla negare nel suo giudizio, non ammiro dei «modernisti», e specialmente dei «modernissimi» italiani, scrissi negando valore poetico alla Sonata del Castelnuovo; e... non posso ugualmente condividere della «Sinfonia» d'iersera, perché non l'ho udita tutta, e la correttezza critica vieta di giudicare senza possedere visione completa ed intanta. Né, d'altro canto, vantandomi d'esser d'accordo con me stesso, posso affermare che il «pubblico» abbia munito parere, perché, si sa, il pubblico non è sempre ugualmente costituito. In certi casi, con lo scarto di iersera — sinceramente nei rapporti di chi ne ha sofferto — il «pubblico» che frequenta il Liceo dovrebbe sentire d'aver preso impegno con se stesso, in omaggio alla giustizia ed alla coerenza, di non lasciar passare senza proteste le risate che somigliano a equivalevano quelle di iersera. Bene; pure in cerulezza può essere giustificata se diventa legge uguale per tutti. Con tale severo atteggiamento — seriamo rigorosamente in qualunque altro si tratta contingenza — il «pubblico» renderà forse un servizio a quell'arte contemporanea italiana, di cui tutti si augurano la floritura, e che molti deplorano non sia sufficientemente incoraggiata, diffusa, eseguita. Eccone qualche saggio, ripudiato. Si fa la selezione? si conclude a voler chiarir? Rassicuro; anzitutto, ma con sagacità e giustizia, perché la indulgenza sarebbero crudeli e deprorevoli.

a. d. c.

L'aria di Parigi al Carignano

Questa sera al Teatro Carignano, la Compagnia Betrone ha rappresentato la nuova commedia brillante: *L'aria di Parigi*, di Bernequin. Il lavoro, che ha suscitato durante la sua rappresentazione, la continua ilarità del pubblico, è, come tutte le commedie di questo maestro dell'umorismo, congegnata con molta agilità. Pone in caricatura le vicende di un capitano americano, capitato in una famiglia francese verso la quale egli crederà di aver un debito di riconoscenza per alcune vicende storiche della sua casa, complicate con quelle di un servizio di lattoniere che aveva portato agli Stati Uniti il suo alto cavalleresco e guerresco nella guerra della Indipendenza. Naturalmente, questo capitano americano volendo fare atti felici compiere matrimoni e fidanzamenti in un modo comico e grottesco, complicazioni, però, che si risolvono a lieto fine. Il valore della commedia consiste specialmente nella esecuzione rapida, nervosa e brillante che le dede il protagonista: Annibale Betrone, che furono buoni compagni la signora Giannina Chiantoni, Lina Paoli, Elvira Betrone ed Ezio Arisio. Bene tutti gli altri.

Il lavoro fu applaudito ad ogni atto e questa sera si ripete.

Al Verdi

Questa sera al Verdi verrà rappresentata la seconda novità della stagione: *L'int.* 3 atti, di Maurizio Rasso, un autore che ha già dato altri lavori al nostro teatro dialettale.

Alle Scribe: Ali Babà

Per i piccoli: Il *Teatro dei Piccoli* di stasera, *Ali Babà*, l'opera comico-fantastica in 4 atti e 7 quadri di Giovanni Bottesini, che già ebbe ben accoglienze l'anno scorso al Carignano.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» SONO: DIREZIONE 11-15 - 11-20, 23-40 REDAZIONE 11-35 SEGUENTE LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Il Congresso musicale a Torino

Ieri, nella seduta antimeridiana presieduta dal M.o Alberto Gentili, il M.o Boghen fa notare che la sua mozione, per l'incompatibilità delle funzioni del critico giornalistico con quelle di insegnanti in istituti musicali, riguardava non i direttori di istituti, ma in generale gli impiegati negli istituti. Il Congresso determina di mandare un telegramma di condoglianze al Liceo di Bologna per la morte del Maestro Enrico Sarti. Si approva l'istituzione di una Università musicale a Roma. Orefice dà ragione del seguente ordine del giorno, firmato anche da Vatielli, Boghen, Bossi, Raeli, Di Donato, Fedeli, Alaleona, Spezzaferri, Manautto, Gasperini, Sincero, Corio, Ivaldi, Della Gaia: «Il Congresso, convinto della necessità che nelle scuole musicali italiane sia elevata la cultura musicale degli allievi, fa voti, perché sia in esse istituito un corso di cultura storico-pratica musicale, consistente in una serie di esercizioni organicamente ordinata e illustrata in tutti quegli elementi (tecnici, storici, estetici), che valgano a formare la coscienza artistica degli alunni stessi». Moise Sinigaglia chiede che si distingua fra Conservatorio ed Istituto musicale, e cita il caso del Liceo di Torino che, avendo scopo di istruzione professionale, male sopporterebbe l'aggiunta di cattedre teoriche e culturali, come quella di storia della musica. Alaleona dà ragione della sua adesione all'ordine del giorno, facendo notare che da 10 anni cali sostiene le stesse idee e le ha attuate nel suo corso di storia della musica a Roma. Intervengono Fedeli, Brugnoli, Sinigaglia, Orefice. Sul tema «Teatro lirico» ha presentato una interessantissima relazione il Maestro Alberto Gasco. Hanno discusso Cantù, Longo, Corio, Roche, Orefice Nicodemi, Margrini.

Nella seduta pomeridiana, dopo una visita fatta da circa duecento congressisti alla Fabbrica italiana di pianoforti, fu stabilito che il secondo Congresso avvenga a Firenze nel 1923. Ripresa la discussione sul Teatro Lirico, vi parteciparono Alaleona, Segre, Manautto, Corio, Regnazzoli.

REATI E PENE

L'ira - Il processo contro il ten. Barattieri

(Corte d'Assise di Torino)

Nel pomeriggio del 17 gennaio scorso un brutto fatto di sangue si svolgeva presso lo stabilimento Italy Cerio Marchetti Decimo, uscito dal lavoro insieme al nipote Luigi, s'imbatteva nell'operaio Menaldi Vincenzo, abitante in via Nizza, 29, che un mese prima, in un litigio all'osteria, aveva ferito di coltello. Dopo la colluttata, il Menaldi non si era rivolto all'autorità, ma pare si rivolgesse spesso al Marchetti onde ottenere una somma in denaro a titolo di risarcimento per la malattia derivata dalla ferita, di cui era guarito in un mese. Il Menaldi, nel detto incontro col Marchetti, gli chiese nuovamente e inutilmente ancora del denaro, ed il Marchetti fini per rispondergli che se aveva delle ragioni si fosse recato a farle valere dai carabinieri. Menaldi, ch'era di quelli che non credono nella giustizia togata, pensò di farsi giustizia da sè ed estrasse un rivoltaccio lungo oltre dodici centimetri. Raccolsi, a tal vista, il Marchetti data alla fuga, Menaldi lo rincorse e, portuosi un po' avanti all'avversario, gli vibrò un violento colpo al petto. Mentre il Menaldi inseguiva il Marchetti si svolse un brutto episodio. Il nipote del Marchetti si era posto ad inseguire alla sua volta il Menaldi per impedirgli di ferire lo zio; ma da un gruppo di operai partì una sassata che ferì il giovane alla fronte, sfasciata il Decimo veniva privato dell'aiuto del nipote e riportava una seconda ferita. Moriva pochi istanti dopo, dissanguato. L'uccisore, arrestato più tardi, dichiarò che aveva colpito senza fine di uccidere e senza premeditazione, ma improvvisamente, all'impazzata, perché lasciatosi trasportare dell'ira in seguito al rifiuto di soccorso oppostogli dal Marchetti colle parole: «Aggiustati da te, come io feci da me». L'istruttoria fu compiuta anche in relazione all'individuo che si rese complice del Menaldi favorendogli la consumazione del delitto con quella tale sassata. Ma non potè essere identificato. Menaldi ripetè all'udienza le dichiarazioni rese in istruttoria. I giurati tennero calmo dei precedenti incensurati dell'imputato e dosarono le responsabilità del vivo in confronto del morto, manovratore di coltello, come abbiamo visto, con... diritto di precedenza. La Giuria accolse la tesi del difensore avv. Farinelli ammettendo la provocazione, il ferimento seguito da morte e le attenuanti, concesse il Presidente avv. Ilmeri lo condannò a 5 anni e 10 mesi di reclusione.

***

Il giorno 18 corr. si svolgerà davanti ai giurati il processo a carico del giovane tenente conte Vittorio Barattieri imputato dell'uccisione dell'industriale Giulio avvenuta, com'è noto, alla Barriera di San Paolo, qualche mese fa per un tragico equivoco. Col Barattieri sono chiamati a giudizio quattro amici fascisti che quella sera sarebbero stati con lui e cioè Valeri Guido, Amerio Alberto, Tirotti Gaiscardo e Valentino Umberto.

Gli imputati affermano che sarebbe nato, per un tristissimo errore, conflitto tra loro e il Giulio che qui insieme ad un amico, il affermerebbero che il Giulio sparò. Non gli fu trovata la rivoltella, sebbene in tasca avesse delle cartuccie di riserva. Una cartuccia già esplosa del calibro di quella trovata nella tasca del povero Giulio sarebbe stata rinvenuta sul luogo del conflitto. Il dibattimento dovrà far luce sul disgraziato episodio. La famiglia del morto, che è stata indennizzata, non si costituirà Parte Civile. Il tenente Barattieri sarà difeso dagli avv. Covaglia e Palberti; gli altri dagli avv. Dagnese, Florio, on. Villabruna e Motta.

Esami per la professione di avvocato

Gli esami teorico-pratici a darsi nel distretto di questa Corte d'Appello, e nella seconda sessione del corrente anno 1921, agli aspiranti alla professione di avvocato, sono i fissati per i giorni 7, 8 e 9 novembre, in una sala della Corte stessa. L'esame scritto avrà luogo il giorno 7 novembre, alle ore 9, senza alcuna interruzione; l'esame orale avrà luogo nei giorni 8 e 9 e nella ora a destinarsi. Coloro i quali intendono presentarsi a detti esami devono farne domanda su carta da lire 1.15, al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di questa città, corredandola dei documenti e rimettere il tutto alla Segreteria di detto Consiglio, via Corte d'Appello, N. 16, entro il giorno 5 novembre, affinchè il medesimo possa in tempo deliberare sulle domande che gli saranno presentate; e sono pregati di designare in detta domanda domicilio in Torino, presso persona di loro conoscenza, per facilitare ogni occorrente partecipazione e recapito. Saranno ammessi ai detti esami gli aspiranti la cui pratica risulta denunciata alla Segreteria del rispettivo Consiglio non più tardi del giorno 20 aprile 1920 e del giorno 5 agosto 1921 per coloro ai quali è applicabile il D. L. 13 aprile 1919, N. 577.

UN BUON COLLEGIO

Dal confronto che comunemente le famiglie fanno tra Programmi di diversi Collegi, può apparire che lo stile dell'Istituto Foscolo alano più elevato di altre. CIO' NON E', per le seguenti considerazioni:

1) Nella vita corrente è tutto compreso, mentre nel regolamento di altri istituti alla vista vasione addirittura spese straordinarie.

2) L'Istituto U. Foscolo ha corsi scolastici completi e specializzati per classi per programmi per materie.

3) I suoi insegnanti sono tutti muniti di titoli Accademici e di Abilitazione e sono approvati dalla R. R. Autorità Scolastiche.

4) L'Istituto U. Foscolo ha un accurato servizio di assistenza e controllo sia per la frequenza che per il profitto.

5) I risultati ottenuti agli esami degli allievi dell'Istituto U. Foscolo sono tali da porre la sue scuole in condizioni di superiorità sonitico del genere. 5461 B

ISTITUTO UGO FOSCOLO - Via Miglietti, 13 - (Corsi accelerati, tecnici e classici)

Appendice della STAMPA (51)

Tra le spire = = del destino...

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

— Padre e madre sconosciuti?

— Come vai, mio caro Pietro.

— Continuate — fece il giovane.

— La povera Conchita, trasecolata nella sua ingenuità, stava ad ascoltare, quasi non osava muoversi, per non turbare la sua origine, ella aveva; il fratello, le madre la consigliarono a separazione, non ne dice, soffrendo troppo di quella separazione, la povera donna, minacciò di [illegible] fatto presa, immagine [illegible] di consolar tutto. Quel mezzo le lo [illegible] pure così, Pietro. Se voi volete [illegible] Conchita e all'atto del matrimonio legittimerete quella bambina, che direte d'aver avuta da un'altra donna. Nessuno [illegible] si domanderà come [illegible] che, ufficialmente, sarà vostra moglie. Potete vivere insieme come due estranei; dopo qualche tempo sarete anche perfettamente liberi di separarvi e di vivere, voi, a vostro talento. Se lo esigerete, potrete anche separarvi giudizialmente,... e spingere la bontà sino a sopportare la vita in comune, così a non attirare la curiosità sulla sventurata Conchita, vi si giurerà una infinità gratitudine. Non è questione d'amore, converrete? Non si spera che sarete il marito di Conchita; si domanda unicamente la vostra pietà, pensando ai vostri obblighi una devozione, una riconoscenza inalterabile. Ecco tutto: riflettete e decidete.

Il nipote di «mamma Nivelon» scrisse qualche momento in silenzio poi, rivolgendosi:

— Senta — disse — non ci sia farsi illusione. Non credo quasi alla possibilità di commuovere quella bella fanciulla stando io il mezzo di poter espandere i suoi sentimenti intimi. Se non mi si pagasse ancora... ma il denaro che mi darebbero porterebbe inevitabilmente il disprezzo di chi me lo offre. Lasciamo dunque a parte la [illegible] e la riconoscenza di cui si parla[illegible] rei uno schiavo se avessi di quella [illegible] non avrò mai il cuore di domandare [illegible] quella donna... Per quanto grande [illegible] sia, non potrebbe mai [illegible] possibile contratto che mi avrebbe fatto un apparente marito. Ebbene, ho bisogno di riflettere . . . . .

Alle sei giunse alla via Mogador per il pranzo.

Le due donne, madre e figlia, lo ricevettero sole. Egli si aspettava di trovarle imbarazzate, ma fu il contrario.

— La ringrazio di essere venuto, signore — gli disse la vedova.

Il pranzo trattavia fu quasi silenzioso. Davanti ai servi non si poteva parlare che di cose indifferenti. Alle frutta Pietro offrì il braccio alla signorina per passare nel salone, dove fu lasciato solo colla fanciulla.

— Signore — disse questa — mia madre l'ha ringraziata; io, confermandole ciò che le ha detto la signora Burgeon, le assicuro che avrà la mia profonda riconoscenza. Non aspiro a rientrar nel mondo; vi andrò soltanto se ella lo desidera. Non vedo in tutto ciò che una cosa: la libertà d'avere presso di me la mia bambina, che adoro. Quella gioia sarà a lei che la devrò, signore, e non ho altro mezzo di provarle la mia gratitudine che quello di sottomettermi a tutti i suoi voleri. Ella può disporre del mio destino come le piacerà; io non discuterò mai, la obbedirò ciecamente. Se non la ripugnerà d'abitare sotto il medesimo tetto, farò in modo di tenere la mia causa come più le aggrada; se preferisce che io mi allontani, andrò a vivere dove ella mi indicherà.

— Ma — disse il giovane — ella dimentica il caso in cui, constatando, nella vita comune, che i nostri caratteri simpatizzano, che l'amicizia, in mancanza di meglio, potrebbe, per lo meno da parte mia...

La povera fanciulla lo guardò un momento.

— Ha dunque tanta pietà? — disse quindi con voce commossa.

— Quale che sia la cagione... se ella mi ispira dell'affetto?...

Poco a poco gli occhi della fanciulla si riempirono di lagrime, e, cadendo quindi in ginocchio, disse singhiozzando:

— Lo giuro davanti a Dio! Sono innocente dell'onta che mi copre...

Come la virtù, la perversione ha le sue debolezze. Quel seduttore, quel falsario obbedì al un impulso d'alta generosità.

— Si rialzi, signorina, — disse prendendola per mano — si rialzi e m'ascolti a sua volta. Sa chi sono innanzi tutto? Le hanno detto che il mezzo che porto non mi appartiene? Le hanno assicurato che sono un ribaldo che vive d'espedienti condannabili?

— So che ella è uno sventurato — rispose Conchita. — E chi mi darà nella sua considerazione.

— Ebbene — riprese Pietro con una specie di entusiasmo — acconsento a sposarla, acconsento a legittimare il povero essere che, senza ciò, rimarrebbe uno sventurato come me; ma a due condizioni.

— Parli — replicò la fanciulla. — Sono pronta ad accettare tutto. Dica, signore.

— La prima — replicò il nipote di «mamma Nivelon» — è che ella acconsentirà a sposare un bastardo, un povero diavolo la cui moglie si chiamerà «Signora Pietro» senz'altro.

— E poi? — domandò deliberatamente la fanciulla.

— La seconda condizione è che ella sposerà un uomo senza patrimonio, un uomo povero, e che intende di rimaner tale.

— Perché le esige? — domandò Conchita comprendendo che egli rifiutava i vantaggi pecuniari che Giulio gli aveva ammanniti.

— Perché — rispose egli — fra due esseri giovani ed entrambi naturali tutto è possibile, e che non voglio vendere il servizio che mi domanda.

Un momento stordita, la povera fanciulla fu presa da una commozione irresistibile, e, per slancio di riconoscenza, ella baciò le mani di quel giovane che al mattino non conosceva. Poi, senza che egli potesse opporvisi:

— Mamma! — gridò — vieni mamma! Voglio essere sua moglie.

— Parli — replicò la fanciulla. — Sono pronta ad accettare tutto. Dica, signore.

— La prima — replicò il nipote di «mamma Nivelon» — è che ella acconsentirà a sposare un bastardo, un povero diavolo la cui moglie si chiamerà «Signora Pietro» senz'altro.

— E poi? — domandò deliberatamente la fanciulla.

— La seconda condizione è che ella sposerà un uomo senza patrimonio, un uomo povero, e che intende di rimaner tale.

— Perché le esige? — domandò Conchita comprendendo che egli rifiutava i vantaggi pecuniari che Giulio gli aveva ammanniti.

— Perché — rispose egli — fra due esseri giovani ed entrambi naturali tutto è possibile, e che non voglio vendere il servizio che mi domanda.

Un momento stordita, la povera fanciulla fu presa da una commozione irresistibile, e, per slancio di riconoscenza, ella baciò le mani di quel giovane che al mattino non conosceva. Poi, senza che egli potesse opporvisi:

— Mamma! — gridò — vieni mamma! Voglio essere sua moglie.

VIII.

Quel giorno medesimo tutto fu convenuto. Pria poco le due signore dovevano partir sole, e Pietro, appena aggiustati i suoi affari, doveva andare a raggiungerle. Era cosa facile, ora, pel giovane, aggiustare i suoi affari; la signora Bargeon aprì un credito al futuro marito di Conchita affinché questi potesse liquidare la sua situazione. Infatti, ella non ebbe a nulla, la signora di Beyros le fornì i fondi anticipati. L'intervento di Giulia rispondeva al sentimento di delicatezza che il giovane aveva spiegato.

Verso le nove, Pietro si ritirò, lasciando l'ex-governante del signor Alessandro in conferenza colla vedova.

Quella *combinazione* egli la accettava, non fosse che

L'Italia pacificatrice

Per un giusto equilibrio

L'opinione pubblica italiana, presa nel suo complesso, ha esattamente interpretato la politica del nostro Governo nel conflitto per il Burgenland (politica che ha culminato nella conferenza di Venezia, felicemente conclusa) e ne ha perfettamente compreso lo spirito: e crediamo che altrettanto si possa attendere dai giudizi dell'estero, da quelli, almeno, veramente autorevoli, perchè non deformati da prevenzioni ostili e deviati da interessi particolari.

Fra le tre parti che si affacciavano in campo — Austria, Ungheria, Piccola Intesa — l'Italia ha cercato di compiere la funzione del *bon juge*, che cerca di applicare la legge secondo principi d'equità atti a conciliare i dissensi ed a rimediare i guai. Ha sostenuto gli incontestabili diritti dell'Austria, lavorando ad assicurarne il trionfo; ha tutelato il valore internazionale di un trattato, per il quale si agitavano, con suscettibilità facile a comprendere, gli Stati della Piccola Intesa; ha indotto l'Ungheria a desistere da un atteggiamento di rivolta e di provocazione, pur consentendo ad essa quelle facilitazioni che i suoi interessi materiali e morali richiedevano con buon fondamento. Rimane, ora, che i due contendenti diretti applichino l'accordo di Venezia con leale buona volontà, e che sopratutto il Governo ungherese si affretti a promuovere lo sgombro del Burgenland con i mezzi indicati nell'accordo e con tutti quegli altri che le circostanze potessero render necessari. Il Governo italiano vegliera certamente con particolare cura sull'attuazione di questo punto fondamentale, e potrà farsi forte presso quello di Budapest dell'energia con cui, a suo tempo, noi applicammo il trattato di Rapallo, ricorrendo fino ai mezzi estremi contro nostri concittadini.

L'accordo di Venezia segna indubbiamente un momento capitale nella nostra politica rispetto agli Stati della successione absburghese. Con esso l'Italia assume una funzione direttiva, che, al di fuori di qualunque illecita ingerenza e di qualunque secondo fine, e basandosi sopratutto sul prestigio di grande potenza confinante, superiore a contrasti particolari di quei giovani Stati, li esplicherà nel favorire tra di essi i buoni rapporti, col mantenimento di un giusto equilibrio di forze e il rispetto dei diritti di ciascuno. Una simile politica non può esser qualificata nè slavofila, nè austrofila, nè ungarofila; essa non rappresenta punto un cambiamento rispetto a quella del trattato di Rapallo, ma ne costituisce invece lo svolgimento logico e la necessaria integrazione. Se l'Italia desidera lo stabilimento di amichevoli rapporti e di intime relazioni con i nuovi Stati slavi, e in particolare con la Jugoslavia, essa non ha, d'altra parte, alcuna ragione di contrasto con l'Ungheria, e sarebbe del tutto irragionevole ogni ostilità contro di essa non motivata da fatti del Governo di Budapest. Così pure, i nostri sentimenti amichevoli per l'Ungheria sono perfettamente conciliabili con quelli verso l'Austria, poichè noi non abbiamo alcun interesse a mantenere ed inasprire dissidi fra i due popoli confinanti, che invece hanno tutte le ragioni per andare d'accordo.

Chi, a proposito di una simile politica, semplice e onesta, volesse fantasticare di artificiose contrapposizioni d'un blocco austro-ungherese a un blocco ceco-jugoslavo — per approvarle o disapprovarle, a seconda di una preconcetta ungarofilia e jugoslavofilia — sarebbe del tutto fuori di strada. Tedeschi d'Austria, Ungheresi, Cechi, Jugoslavi sono entità reali dell'Europa centrale, non inventate certo da noi, e i cui rapporti son condizionati, entro certi limiti, dalla realtà delle cose. E' nel nostro interesse, ma ancor prima nell'interesse loro e di tutta l'Europa, che ciascuno di questi popoli abbia il suo posto al sole, e possa vivere una vita normale, secondo le sue leggi di sviluppo e con i minori attriti possibili, in un equo e pacifico equilibrio.

Dichiarazioni di Della Torretta
sul Convegno di Venezia

Roma, 14, notte.

Il ministro degli Esteri, Della Torretta, partendo da Venezia dopo raggiunto l'accordo fra l'Austria e l'Ungheria, ha fatto a un giornalista romano le seguenti dichiarazioni:

«Credo di avere reso un grande servizio sia all'Austria che all'Ungheria inducendole a ravvicinarsi e ad accordarsi. Il cancelliere Schoeber ed il Presidente Bethlen mi hanno molto calorosamente manifestato la loro gratitudine verso l'Italia per la sua azione mediatrice, e non mi hanno nascosto che i loro paesi, superata la crisi del Burgenland, intendono intrecciare accordi sopratutto di natura economica e di stringere relazioni amichevoli. Nella mia azione ho atteso sopratutto ad affermare la missione dell'Italia nell'Europa centrale, missione di pace, di ordine, di libertà. L'Italia non cerca vassalli tra gli Stati danubiani e balcanici; ma desidera che tutti si sviluppino secondo il genere delle razze, ed in modo tale che l'equilibrio sorto dal crollo della monarchia degli Absburgo, schiantata dalle nostre armi, venga mantenuto. Codesta missione noi la dobbiamo mantenere integra nel consesso delle grandi potenze, facendo valere i particolari diritti e doveri dell'Italia, come quella che è la più vicina all'Europa centrale, e vi ha quindi il maggiore interesse politico ed economico. Credo che coll'accordo di Venezia anche la Grande Intesa abbia superato un episodio spinoso e difficile. Si trattava di mettere ordine nell'Europa centrale, di terminare fermi i trattati che hanno ristabilito l'equilibrio in quelle regioni, e di impedire un conflitto armato tra l'Austria e l'Ungheria, il quale potrebbe travolgere anche le altre nazioni vicine. Ordene l'Intesa, che è garante del nuovo ordine di cose sorto nella regione danubiana e balcanica, doveva impedire tutto ciò ad ogni costo; e io ben volentieri mi sono assunto questo compito, lieto di potere nello stesso tempo riaffermare il prestigio dell'Italia e rendere un servizio ai nostri grandi alleati.

«Anche la Piccola Intesa deve esserci in fondo riconoscente di avere eliminato questa crisi, poichè il perdurare o l'aggravarsi di essa avrebbe potuto indurla in tentazione di agire, ciò che avrebbe posto in pericolo la pace dell'Europa centrale. La Piccola Intesa sa perfettamente che l'Italia è sua amica nel senso che l'assiste volentieri in tutto ciò che significa consolidazione della nuova situazione creata dalla guerra vinta dalle nostre armi; ma la Piccola Intesa sa altresì che l'Italia è giusta verso tutte le nazioni del Danubio e dei Balcani, e non può consentire la prevalenza di alcuno di esse su altre, in quanto possa essere la violazione dell'equilibrio garantito dai vari trattati. In conclusione io penso che la missione principale dell'Italia nell'Europa centrale è di vigilare perchè l'ordine e la pace non vengano turbati. L'Italia, schiantando la Monarchia absburgica, restituendo la libertà a tutti i popoli che da essa erano tiranneggiati e oppressi, ha conquistato un grande frutto della propria vittoria e nello stesso tempo ha servito alla causa della civiltà e della libertà. Ottene questi frutti della vittoria l'Italia intende mantenerli e difenderli con una azione vigile e costante, facendo capire ai Governi di tutti gli Stati successori della monarchia danubiana che il nuovo ordine di cose non deve essere violato.

«In questa maniera la condotta dell'Italia, che si mantiene su di un terreno di lealtà e di realtà, non può essere oggetto di equivoci. Noi non vogliamo generare illusioni in alcuno degli Stati successori della Monarchia degli Absburgo; ma tuttavia possiamo assisterli e proteggerli, perchè riescano a consolidarsi e ricostituirsi internamente. Qualsiasi tentativo di sconvolgere l'equilibrio venuto fuori dalle paci di San Germano e del Trianon, sarà da noi severamente represso; ma la politica nostra sarà sempre amichevole verso tutti gli Stati successori della Monarchia absburgica. Questo ho fatto intendere ai Ministri d'Austria e d'Ungheria, i quali hanno mostrato di comprendere lo spirito direttivo della nostra politica. Questo lo dicevo nell'interesse anche degli altri Stati danubiani e balcanici: cosicchè, essi possono volgersi all'Italia come ad una amica sicura e disinteressata, la quale non cerca prevalenze, nè egemonie nell'Europa centrale, ma cerca semplicemente di servire la causa della pace e della civiltà e di aiutare tutti i popoli.

«Credo che il successo della mediazione da me intrapresa a Venezia possa avere buoni risultati per quello che riguarda il prestigio del nostro Paese nell'Europa centrale. Nè non dobbiamo inorgoglirci; non dobbiamo nutrire soverchie illusioni; ma dobbiamo per altro avere perfetta coscienza della forza dell'Italia, della sua autorità e della sua missione storica. Io auguro che il nostro Paese segua, per quanto riguarda la regione danubiana e balcanica, una politica costante e continuativa, senza mutamenti, senza scosse, ma tenace e perseverante. In questa maniera noi certamente riusciremo a far comprendere agli Stati successori della Monarchia d'Absburgo che l'Italia è la grande Potenza particolarmente indicata per aiutarli e per sorreggerli. Questo sono le ragioni per cui dobbiamo inorgoglirci della riuscita dell'azione mediatrice da me intrapresa».

Commenti inglesi all'accordo

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 14, notte.

Con un sentimento di sollievo, ed anche con una leggera nota di scetticismo, è accolto qui negli ambienti diplomatici l'annuncio dell'accordo raggiunto a Venezia fra l'Austria e l'Ungheria, sulla questione del Burgenland; con sollievo da coloro che temevano che un mancato accordo conducesse ad una ripresa più violenta di ostilità; con scetticismo da quelli, e cioè dai moltissimi, i quali continuano a rimanere convinti che, data la malafede ungherese, gli accordi siano destinati a rimanere lettera morta. Non mancano, a vero dire, gli inevitabili malcontenti, che appartengono alla schiera dei guardiani volontari della sacrosanta intangibilità dei trattati. L'accordo di Venezia, quale risulta dalla versione comunicata dalle Agenzie, è giudicato da questi guardiani contrario alle stipulazioni del Trattato del Trianon, le quali non fanno menzione di plebiscito nella zona di Oedenburg, e tanto meno contemplano il caso di un plebiscito che si svolga sotto la sorveglianza diretta o nascosta di una parte in causa, e cioè, della gendarmeria del Governo di Budapest. L'accordo dunque, si fa rilevare qui, non può essere ancora definitivo e operante, finchè non sia stato ratificato dal Consiglio degli Ambasciatori, e, all'occorrenza, dal Consiglio Supremo, il quale ultimo dovrà, nell'emettere un giudizio, tenere conto degli interessi della Piccola Intesa, e vedere sino a quel punto essi possono pretendere miglioramenti dal precedente creato a Venezia.

Non va dimenticato che la Piccola Intesa conta amici numerosi ed influenti in Inghilterra. Tali amici si sono andati facendo sempre più premurosi e mano a mano che, per cause diversissime, le Potenze della Piccola Intesa, separatamente o in blocco, manifestavano una propensione a emanciparsi dai controlli e dagli amichevoli consigli della Francia e dell'Italia. Qualche scrittore di cose diplomatiche ha tentato in questi ultimi giorni di indurre l'Austria ad assumere una attitudine «più dignitosa», cioè, più intransigente, di fronte alle pretese dell'Ungheria, ed ha cercato di far presente a quella disgraziata Repubblica i non indifferenti vantaggi che il Trattato di Saint-Germain le conferisce.

Anche l'ardente e sincera filofilia del corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph*, non sembra essergli sufficiente per attenuare le sue inquietudini sull'azione intrapresa dal nostro Ministro degli Esteri. Il corrispondente si compiace oggi della indubitabile vittoria riportata dal marchese Della Torretta, il quale a Venezia «ha riconfermato la sua reputazione di abilissimo diplomatico»; ma nello stesso tempo ritiene ancora prematuro definire l'accordo di Venezia quale una soluzione della vertenza austro-ungherese. «Ho osservato — soggiunge a questo riguardo il corrispondente del *Daily Telegraph*, — che alcuni giornali italiani hanno indotto delle critiche che ultimamente mi sono sentito obbligato a fare, circa alcuni aspetti della politica italiana, e circa alcune opinioni espresse sul problema ungherese ed albanese, che una intima e durevole intesa fra l'Inghilterra e l'Italia non sia ormai più favorita in queste colonne. Una tale induzione è completamente erronea. Esprimere il timore che l'Italia possa abbandonare la politica della sincera cooperazione colla Piccola Intesa, la quale si può dire che costituisce, sotto la tutela dell'Italia, la maggiore salvaguardia della pace danubiana, è esprimere semplicemente il timore che l'Italia possa rinunciare a quella funzione, in tutto degna delle grandi gesta da lei compiute in guerra e del suo accresciuto prestigio in mezzo alle Potenze». Il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph* continua quindi ad asserire che la migliore garanzia di un'amicizia reciproca serbo-italiana nel futuro sarebbe un'intima amicizia della Cheo-Slovacchia e della Romania, tanto coll'Italia, quanto colla Serbia. «Il Governo inglese, — continua il corrispondente del *Daily Telegraph*, — ha richiesto ancora una volta a Belgrado che le truppe serbe dall'Albania settentrionale si astengano da qualsiasi avanzata in territorio albanese. E' forse sperare troppo che Roma risponda a questi sforzi inglesi per la conciliazione, astenendosi dal prolungare le discussioni sulla frontiera Pogoritza-Scutari?... Poichè fintantochè le frontiere albanesi rimarranno indecise, la Lega delle Nazioni e gli Alleati dell'Italia saranno ugualmente posti nella impossibilità di garantire quei principi di integrità del territorio albanese che stanno tanto a cuore all'Italia».

Il telegramma di saluto
del Cancelliere austriaco

Roma, 14, notte.

Il Cancelliere della Repubblica austriaca dottor Schoeber ha inviato al ministro degli Esteri, marchese Della Torretta, dalla stazione di Turvisio, il seguente dispaccio:

«Lasciando il suolo d'Italia, mi è grato ripetere a V. E. i miei sinceri ringraziamenti per gli sforzi infaticabili che V. E. ha voluto impiegare per condurre a buon fine i negoziati del convegno di Venezia, e per lo spirito di giustizia col quale ha voluto presiedere alle discussioni. Mi permetto d'aggiungere i miei ringraziamenti e quelli di tutti i membri della Delegazione austriaca per l'ospitalità e la gentile accoglienza avuta durante il nostro soggiorno in Italia».

(Stefani).

Sulla rinunzia di Meda
a partecipare alla Delegazione a Washington

Roma, 14, notte.

Il *Corriere d'Italia*, organo politico del Partito popolare, pubblica: «Un giornale romano scrive che l'on. Meda non accetterebbe di andare a Washington per le opposizioni del segretario politico del Partito don Sturzo. Si tratta di una sciocchezza, alla quale faimo corona la altre che lo stesso giornale infila sulla base della prima. Se l'on. Meda, come sembra, non accetterà di andare a Washington, sarà unicamente per ragioni sue personali, delle quali demmo, del resto, già notizia. Quanto a don Sturzo, non solo non si è opposto alla scelta dell'on. Meda tra i delegati italiani, ma l'ha patrocinata validamente, ed ha anche insistito molto presso di lui perchè accettasse». Un altro giornale romano dice che l'on. Meda non accetta perchè avrebbe voluto essere il presidente della Delegazione. E questa non è soltanto una fandonia, ma una ingenuità, possibile soltanto da parte di chi non conosce l'on. Meda».

Chi ha ragione?

A proposito di quelle «inchieste doverose», di cui parlavamo l'altro giorno nel commentare l'importante deliberato della Confederazione gen. del Lavoro sulla crisi e la riduzione dei salari, torna opportuno rilevare il saliente contrasto tra quanto affermano gli organizzatori e quanto contestano gli industriali nel campo della industria laniera. Nella risoluzione Bianchi, approvata il 9 corrente dal Consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro e già comunicata al Governo, è detto specificatamente:

«Il Consiglio direttivo confederale denuncia al Paese il contegno riprovevole degli industriali lanieri, che rifiutando ogni discussione ed intendendo di fare arrendere a discrezione per fame sessantamila operai, eseguiscono in maniera vergognosa sopra una vertenza, che per parte delle maestranze stanche la difesa del pane, ed aumentano i prezzi dei manufatti in misura enorme ed indecente a tutto danno dei consumatori già duramente colpiti dal rincaro».

A questa affermazione grave, la Federazione degli industriali lanieri (Biella) risponde:

«Lo sa che la riduzione dei salari effettuata dai lanieri corrisponde a meno del 21 per cento, ed equivale per circa metà al minor costo della vita e per l'altra metà all'annullamento parziale dell'aumento accordato l'anno scorso in più delle variazioni del caro vita, quando l'industria era sull'orlo e permetteva quindi di essere molto larghi nelle concessioni: infatti delle lire 6 di aumento giornaliero concesso nel luglio 1920, solo L. 2,50 rappresentano il maggior costo della vita, come dai numeri indici dei bollettini degli Uffici del lavoro; 2.o che tale riduzione è stata già accettata da due organizzazioni, e cioè dal Sindacato italiano tessile e dalla Confederazione Italiana Sindacati economici, tanto che ventimila operai lavorano oggi a quelle condizioni, mentre gli scioperanti ancora aderenti alla Fiot si limitano a quindicimila ed altri quattordicimila sono tuttora disoccupati per la crisi che investe travaglia l'industria laniera, 3.o che gli aumenti intervenuti nei prezzi dei manufatti corrispondono agli aumenti del costo della materia prima in origine ed all'aumento dei cambi, non raggiungendo però la metà dei prezzi culminanti nell'anno scorso».

Fermiamoci sull'ultimo punto, quello dei prezzi; che mentre gli altri punti si riferiscono esclusivamente ai termini di una vertenza particolare tra capitale e lavoro, sulla quale non è qui il caso di intromettersi, la questione dell'aumento dei prezzi di un qualunque genere di consumo è di interesse generale: materialmente tocca il consumatore nella borsa, e moralmente toccherebbe in decenza della vita pubblica se davvero si dimostrasse che quel certo aumento di prezzi è dovuto a «vergognosa» speculazione sul salario degli operai in lotta «per la difesa del pane». Orbene, nel fatto specifico dei lanieri, chi dice il vero ed il giusto: la Confederazione del Lavoro o gli industriali?

Gli industriali non contestano il fatto dell'aumento dei prezzi dei manufatti, (e che l'aumento ci sia lo sanno benissimo i consumatori, la gente che va a comprare stoffe per vestirsi, la quale non ha invece avuto tempo di accorgersi di precedenti ribassi...), ma dicono che questi recenti aumenti corrispondono al rincaro delle materie prime e al rialzo del cambio. E' vero, infatti, che la svalutazione della lira continua e che il cotone e la lana sono rincarati sui mercati d'origine. Lo stesso organizzatore degli operai lanieri, il Galli, (segretario della Fiot), scriveva giorni fa sull'*Avanti!* che il cotone americano è salito da 12 a 20 centesimi di dollaro, cioè — al cambio nostro — un rincaro di 4 lire al chilo; e le lane pettinate, secondo le quotazioni di Bradford, sono rincarate di L. 2,50. Senonchè il Galli, — premettendo che «la nuova corsa al rialzo di tutti i prezzi è stata determinata dal nuovo regime doganale, che ha consegnato alle mani della plutocrazia industriale, senza via di scampo, quaranta milioni di italiani», — aggiungeva come è qualmente «i filatori già da qualche settimana, senza attendere l'inasprimento del cambio, hanno aumentato il prezzo del filato di lire 8,50 al chilo; ed il più onesto fra i lanieri italiani domanda il 10 per cento di aumento sopra un metro di stoffa, che contiene 500 grammi di lana pettinata e che si vende in media a 50 lire al metro, cioè raddoppia l'aumento all'origine: ma ve ne sono di quelli che spingono il rialzo al 30 0/0 sul tessuto: la mano d'opera è fuori discussione, o, purtroppo, al ribasso». Sono o non sono esatte queste cifre, queste indicazioni, sui più recenti aumenti del prezzo dei manufatti? Che in commercio ogni ragion di rincaro del prodotto (materie prime, cambio, spese di trasporto, mano d'opera, ecc.), serva facilmente ad aumentare i prezzi qualche cosina di più del necessario, questo è risaputo: è il modo consueto di scontare i rialzi del costo a... spese dei consumatori. Ma trattandosi di una grande industria laniera per difetto di smercio, la quale licenzia operai e riduce i salari, e pubblicamente proclama la necessità di ringiovanire il mercato di vendita, magari vendendo sottocosto (come i laniers affermano di avere venduto nei mesi addietro... ai negozianti, con gravi perdite loro e sempre maggior spesa dei consumatori), cifre esemplificative come quelle fornite dal segretario della Fiot, intese a mostrare che l'aumento dei prezzi dei manufatti non è strettamente ragguagliato al rincaro della materia prima e al rialzo del cambio, riescono alquanto ingrate, epperò sarebbe bene poter dimostrare che esse non sono esatte.

Alle affermazioni generiche non bastano alle cifre e ai fatti bisogna contrapporre cifre e fatti, se si vuole illuminare l'opinione pubblica, — i lavoratori, che guadagnano meno o non guadagnano più affatto, e i consumatori che devono, per una ragione o per l'altra, pagare sempre più caro, — sulla affermata infondatezza delle gravi accuse pubblicamente mosse a questa o a quella industria. Ovvero, se si vogliono evitare le inevitabili polemiche, dissipare ogni dubbio, ogni sospetto, rimettere ad un terzo, fuor delle parti in causa, l'indagine obiettiva del come stanno le cose dell'una o dell'altra industria in discussione; un «terzo» che non può essere che lo Stato, il quale, a mezzo di una commissione d'inchiesta governativa, accerti cifre e fatti. Qui, certo ognuno comprende, non si tratta di perseguire l'assurdo dell'«equo prezzo», o del «costo massimo»; bensì di ottenere il pratico resultato di un accertamento di verità attorno ad uno stato di fatto determinato: si tratta di far sapere al pubblico, agli operai e ai consumatori, se è vero o non che quella data industria riduce i salari e rialza i prezzi per ingordia speculativa di lucro, ovvero per necessità di cose, a causa delle materie prime e del cambio. Un tale accertamento di verità è nell'interesse stesso dell'industria veramente sana, cui certo non giovano i vaghi sospetti dell'opinione pubblica e delle masse lavoratrici, e che indubbiamente ha tutto da guadagnare mettendo in luce il travaglio della sua crisi. Qualcuno, alla proposta della Confederazione del Lavoro, ha obiettato che le invocate inchieste andrebbero alle calende greche e non servirebbero praticamente a nulla; ma ognuno comprende che non è questione di metter sotto inchiesta l'universo economico, di smontare la macchina della produzione e del commercio nazionali per vedere, pezzo per pezzo, industria per industria, commercio per commercio, come stanno veramente le cose; sibbene si tratta di procedere caso per caso, secondo le necessità più impellenti, per chiarire particolari situazioni critiche.

Il caso delle industrie tessili è uno su di cui si svolgono polemiche incresciose e dolorose agitazioni: da esso potrebbe ben incominciare quell'opera di accertamento e di chiarificazione, che allo Stato compete per alte ragioni di ordine pubblico, di moralità sociale, e che all'economia del Paese non può non riuscire utile come ricerca del male da estirpare e del bene da sviluppare nel campo della produzione industriale e dell'attività mercantile. Bisogna tagliare i rami secchi, levar via le muffe velenose e i tarli roditori, spezzare le superstrutture parassitarie, affinchè lo stesso interesse privato, — che nel vigente ordinamento sociale dovrebbe essere la gran molla del progresso economico, — possa tornare, nell'industria e nel commercio, a svilupparsi in armonia e non in contrasto all'interesse della collettività, adempiendo veramente a produttive funzioni sociali.

C. P.

Le organizzazioni bianche e la proposta confederale
sullo stato delle industrie

Roma, 14, notte.

La Confederazione italiana dei lavoratori — organizzazioni bianche — il cui segretario generale, on. Gronchi, ha in questi giorni avuto ripetuti colloqui col ministro del Lavoro, on. Beneduce, ha chiesto la sollecita convocazione del Consiglio superiore del lavoro, con invito da estendersi, come già altre volte, ad una più completa rappresentanza delle classe padronale ed operaia. Tale convocazione avrebbe lo scopo di permettere un'ampia indagine sulle presenti condizioni dell'industria e dell'agricoltura in rapporto all'attuale crisi. E' però da osservarsi che questa richiesta viene dopo la proposta per l'accertamento dello stato delle industrie, avanzata dalla Confederazione generale del Lavoro, proposta che, com'è noto, comunicata ieri dall'apposita Commissione confederale al ministro Beneduce, sarà esaminata dal presidente del Consiglio on. Bonomi, al suo ritorno dal [illegible] con Sforzesi nel Trentino.

I Sovrani in Val Sugana
Un'imponente adunata di popolo a Levico

Trento, 14, notte.

Dopo la visita al Brennero ed agli Alti Comuni dell'Alto Adige, i Sovrani hanno fatto ritorno nella serata di ieri a Trento. Al loro arrivo si sono rinnovate le entusiastiche manifestazioni degli scorsi giorni. Stamane alle ore 6.50 il Re, accompagnato dal presidente del Consiglio, on. Bonomi, e dall'Alto Commissario on. Credaro, è partito in automobile per Pergine e la Val Sugana. La Regina è invece partita alle 11 con treno speciale per Primolano. La cittadinanza, avvertita a mezzo di manifesti affissi nella notte, accorse in massa a festeggiare gli augusti ospiti, tributando loro calorose acclamazioni.

La Valsugana si era preparata a ricevere nel modo più degno il Capo dello Stato: essa era stamane tutta una via trionfale per il passaggio del Re. Archi con motti di saluto sono stati eretti l'uno dopo l'altro. A Pergine il sovrano visitò il castello e proseguì poi per Caldonazzo e Levico.

A Levico erano riunite le scuole, le associazioni e le popolazioni di tutto il distretto. Ogni borgata portava una bandierina con la quale salutava il Re. Una acclamazione incessante accompagnò Vittorio Emanuele III lungo il passaggio attraverso il paese. Il Re si recò al «Grand Hotel», in una sala del quale il sindaco lesse un indirizzo di omaggio, presentando le autorità. Il Re si è affacciato sul balcone ed assistette alla sfilata del corteo. Lo spettacolo era meraviglioso e commovente. Tra il verde del grande parco sfilò una interminabile schiera di bambini che agitavano migliaia di bandierine. Precedeva una musica, venivano poi i bambini dell'asilo seguiti dagli alunni di tutte le scuole, dalle associazioni e dai sindaci di tutti i Comuni. Le musiche intonarono la Marcia Reale e l'inno di Mameli, cantato dalla folla. Il corteo continuò a passare per molto tempo di nanzi al Re, ai quale alcuni bambini offrirono fiori per la Regina assente. Terminato il corteo il Re risalì in automobile fra nuove ed entusiastiche acclamazioni.

Da Levico il Re proseguì per Marter, Roncegno e Borgo dove una folla enorme gli rinnovò affettuose e calde ovazioni. Da Strigno il Re si è avviato nella Valle Tesina e ha visitato Pieve e Castel Tesino, ridiscendendo poi a Grigno e Primolano. Per tutta la lunga via montana, si ergono continui archi di trionfo, si attraversano lunghe ali di folla, che sventola bandiere, con musiche che suonano gli inni nazionali. Salve di mortaretti echeggiano ovunque le campane delle chiese suonano a distesa, per tutta la valsugana con solennità. Questa cerimonia, pur così semplice, spontanea e primitiva, è profondamente commovente. La popolazione di Primolano, riunita alla stazione, acclama il Re che sale sul treno reale e parte alle ore 11 con la Regina, accompagnato dal Presidente del Consiglio, on. Bonomi.

Le impressioni dei giornali francesi
sulla decisione di Ginevra

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 14, mattino.

Pare che la decisione del Consiglio esecutivo della Lega delle Nazioni, secondo quanto scrivono i giornali stamane, non cancelli di un tratto tutte le controversie che da sei mesi si susseguono «i giudici di Ginevra — nota l'*Echo de Paris* — appesantiscono la loro sentenza con un lungo seguito di raccomandazioni di ordine economico. Ad un certo momento hanno pensato di dover dichiarare che la frontiera tracciata per loro cura non esisteva e sarebbe considerevolmente attenuata per i trasporti, per la distribuzione dell'acqua e della energia elettrica, per gli scambi dei combustibili, delle materie prime, della mano d'opera, per l'organizzazione finanziaria, per i diritti acquisiti in materia di concessioni, per il regime doganale, e la legislazione speciale. A Ginevra non si è potuta evitare una certa ambiguità di termini. In Germania sicuramente, e forse in Inghilterra, non mancheranno della gente che si affretterà a dichiarare vantaggi concessi alla Polonia sono legali ad un regime amministrativo che salvaguarda gli interessi economici esistenti, cioè, gli interessi ed i mezzi di azione del germanismo. Avantieri notizie che provenivano da Londra davano ad intendere che l'Inghilterra avrebbe chiesto la convocazione del Consiglio supremo, allo scopo di far prevalere una tale tesi. Ieri sera nessuna proposta ufficiale era giunta da Downing Street e l'*Agenzia Havas* pubblicava il sotto commentato in cui non si riteneva indispensabile una nuova discussione interalleata. Si aggiungeva, a vero dire, che anche quando i documenti di Ginevra non fossero ancora a Londra e studiati, non di meno si poteva pronunziare con cognizione di causa».

Il Governo francese — sempre secondo l'*Echo de Paris* — ritiene che la Polonia e la Germania debbano innanzi tutto essere messe in possesso delle frontiere che loro spettano, senz'altra considerazione di procedura. In quanto agli accordi economici, essi verranno esaminati più tardi. E questa opinione pare plausibile al giornale, sebbene non si senta ancora perfettamente assicurato che la controversie che si accenna sia allontanata.

Suppone invece che il dissenso potrà inasprirsi fra Londra e gli Alleati, lo scrittore del *Matin*. Il rincalmante poggerebbe su questi punti: raccomandando per un periodo di dieci anni un regime economico speciale nel territorio plebiscitario la Società delle Nazioni avrebbe assunto una iniziativa che gli Alleati non potrebbero approvare in quanto essa supera i diritti che il Trattato loro conferisce. Inoltre secondo il parere del Governo britannico converrebbe discutere le raccomandazioni di Ginevra punto per punto in un Consiglio Supremo. Il *Matin* d'altronde dice ignorare se fu Lord d'Abernon a comunicare questa notizia al suo amico e commensale signor Stresemann, ma ritiene non credere che il Governo britannico si sia messo su questo punto troppo pericoloso infatti avrebbe stato far conoscere a Berlino che esso ne acconsente a possa esistere fra l'Inghilterra e gli Alleati. La decisione della Società delle Nazioni, ha secondo il giornale, un carattere naturalmente obbligatorio che la Polonia e la Germania non potrebbero contestare senza venir meno agli impegni assunti. Inoltre le note inviate da Londra dall'*Agenzia Reuter*, secondo la interpretazione che ne dà il *Matin*, permetterebbero di dubitare che Lloyd George abbia a sollevare degli incidenti, che servirebbero ad alimentare le agitazioni in Germania. «Certamente — dice il giornale — Lloyd George non sollevera incidenti se Balfour potrà comunicargli un poco di quell'eccellente spirito che gli ha servito a dare opera a Ginevra insieme con i colleghi. Il decano del parlamentarismo inglese ha mostrato infatti nelle sue conversazioni e nel suo atteggiamento durante tutto il dibattito una larghezza di vedute alla quale bisogna rendere omaggio. Si è veduto finalmente un uomo di Stato britannico il quale sapeva e poteva parlare della Polonia senza uscire in un accesso di collera iberica. Peccato — conclude l'*Echo de Paris* — questo venerabile Presidente del Consiglio privato, partare a Downing Street un poco di serenità».

In quanto poi all'atteggiamento della Germania le notizie che giungono da Berlino non portano alcuna notizia nuova, oltre quelle che conoscevamo già ieri. Da Varsavia invece telegrafano che l'opinione pubblica ed i circoli politici sono ancora compressi e sopratutto inquieti per le voci che corrono circa l'amministrazione internazionale della zona industriale, amministrazione che priverebbe la Polonia della sovranità assoluta sui territori ad essa riconosciuti. Le voci soprattutto che la Cecoslovacchia sarebbe chiamata ad avere una parte preponderante in questa amministrazione, sollevano un grande stupore e qualche irritazione nella stampa.

Il messaggio di Harding
per la celebrazione del secentenario dantesco a Washington

Washington, 13.

In occasione della commemorazione dantesca tenutasi a Washington sotto la presidenza del segretario di Stato Hughes, il presidente degli Stati Uniti ha inviato il seguente messaggio:

«Signor segretario di Stato, vi prego di volere esprimere il mio rincrescimento a coloro che, radunati nel Museo Nazionale commemorano il secentenario della morte di Dante Alighieri. Se mi fosse stato possibile, sarei intervenuto, ed avrei molto gradito rendere così alla mia modesta tributo alla memoria di uno dei pochi uomini che più vicino si avvicinarono a Dio. Sia con le armi, sia con gli alti pensieri e coi nobili concetti morali, egli fu sempre ribelle contro il male, contro l'oppressione, contro l'orrore. La sua vita, tutta sofferenza e privazioni, produsse, poichè il fuoco del suo genio era inestinguibile, opere che in molti campi lo pongono tra i principali benefattori dell'umanità. Si può dire che a nessuno quanto a lui spettò il vanto di avere creato nello stesso tempo una letteratura nazionale ed uno spirito nazionale in un popolo grande ma oppresso. Io credo che le glorie dell'arte e della letteratura italiana moderna, e l'unità e la potenza del popolo italiano siano da considerarsi due monumenti gemelli in un unico fulmine; e non a ragione noi possiamo rallegrarci che il secentenario di Dante venga commemorato quest'anno nel nostro paese in modo così largo ed illuminato. Benchè vivente egli non abbia potuto vedere realizzarsi che in piccola parte le sue aspirazioni, noi non possiamo credere che ad anima così nobile sarà stata negata alfine la soddisfazione di sapere che l'umanità è cosciente della gratitudine che gli deve. E pertanto è ben giusto che non solamente coloro i quali sono di origine italiana, ma anche i loro amici e coloro che dovunque amano l'umanità esprimano oggi la loro gioia per il compimento della sua profezia. Speriamo che il prossimo secolo vedrà avverarsi altre delle sue aspirazioni, per il bene universale di cui egli è stato per tanto tempo così efficace ispiratore.

«Sinceramente vostro, *Warren Harding*».

(*Ag. Stefani*).

Il radio è l'elisire di lunga vita!

(*Servizio speciale della Stampa*)

New York, 14, mattino.

In un congresso di terapeutici a Chicago il dott. Bailey ha dichiarato che il radio applicato ad una esterno prolunga enormemente la vita umana. Uno studio degli operai lavoranti nelle miniere radioattive del Colorado ha dimostrato, secondo quanto asserisce il dott. Bailey, che tutti gli operai sono immuni dall'influenza della gotta, del reumatismo e della nefrite, e che inoltre essi appaiono ringiovaniti per il semplice fatto di fare ogni giorno dell'acqua contenente sostanze radioattive. Il dott. Bailey ha inoltre informato di avere così formato delle piccole pillole di zucchero, nelle quali erano state introdotte dosi infinitesime di materie radioattive. Le pillole avrebbero prodotto miracoli. Esse innanzi tutto impedirebbero l'arteriosclerosi, e prese metodicamente fanno scomparire entro brevissimo tempo tutti i sintomi della vecchiaia. Il dott. Bailey ha inoltre dichiarato di aver constatato con la massima certezza che le sostanze radioattive così impiegate costituiscono un tonico straordinario del sangue. Prese in piccolissime dosi, le sostanze rigenerative aumentano i corpuscoli rossi di circa 250 mila in 48 ore!

Ricchissima tomba romana scoperta a Tripoli

Tripoli, 14.

Durante i lavori di costruzione della strada tra Porta Nuova ed il forte Faro è stata rinvenuta una tomba romana con ricchissima

Grande Lotteria di L. 400.000

Ai nostri cortesi lettori desideriamo ricordare che il giorno 22 ottobre 1921 avrà luogo in Roma l'estrazione della **Grande Lotteria**. La data è certa, ed il pubblico può esserne sicuro. I premi sono del complessivo importo di L. 400.000, di cui il primo premio è della rilevante somma di L. 200.000, il secondo di L. 100.000 ed altri sempre di cifre importanti. I biglietti sono per ogni numero emessi limitati, ed occorre affrettarsi ad acquistarli ricordando il secondo proverbio che ha tempo non aspetta tempo. I biglietti si vendono presso tutti i Tabaccai, Librai, Cartolai, Cambiavalute del Regno e in tutte quelle località dove sia esposto il manifesto speciale portante, nonchè presso la Commissione Esecutiva in Roma, via Aracoeli, 3, a cui siano Sue ire spedite.

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA G. ALBERTI Benevento

COLLEGIO Michele CANONICA
Via Carrato, 6 ALBA (Piemonte)
Corsi accelerati: Liceo Ginnasio Istituto Tecnico - Scuola Tecnica - Scuole Pubbliche: R. Liceo Ginnasio - Regia Scuola Enologica - Elementari — Retta mite istruzione religiosa: sorveglianza.
Prof. Dott. M. CANONICA, rettore.

BANCA ITALIANA DI SCONTO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale sociale L. 300.000.000 (int. versato Riserva L. 52.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale in ROMA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ATTENZIONE!!!
Acquisto oggetti di vestiario usati da uomo: Abiti L. 700, Paletots, Smoking, Frak, Scarpe, prezzi da convenirsi.
Chi volesse favorirmi, scriva al seguente indirizzo:
Giacomo Fornari & C.
Via Andrea Doria, 5, presso Via Roma
Cinque giorni di permanenza
—

Cronaca Cittadina

I lavori del Congresso sociologico

Sono state iniziate le sedute plenarie per l'emissione dei voti definitivi del Congresso sull'argomento delle riforme da apportare al patto della Lega delle Nazioni venne approvata una mozione revisionista proposta dall'ultimo di sociologia. Sul tema « Protezione delle minoranze nazionali allogene » si afferma la necessità di assicurare le garanzie di libero sviluppo intellettuale, politico-religioso e scolastico. Sul « Mandato coloniale » venne affermato il carattere di provvisorietà di esso, e la revisione periodica, e si chiese la tutela del lavoro degli operai di colore. Venne invocata la « coordinazione del diritto privato internazionale » eliminando ogni disparità.

In merito al disarmo venne votata la seguente mozione:

« Il Congresso sociologico internazionale riconosce che tutti i progetti di disarmo o di limitazione dei bilanci militari non hanno portato a dei risultati pratici, considerata: 1.o) L'impossibilità di stabilire una misura di comparazione fra i sistemi di difesa dei diversi popoli; 2.o) L'impossibilità di garantire la difesa dei deboli contro i forti).

Il Congresso crede che la sola via pratica da seguire per garantire l'umanità contro la guerra è lo studio immediato ed approfondito della creazione di una forza armata internazionale al servizio delle istituzioni giuridiche della Confederazione dei popoli. Tuttavia, considerate le necessità transitorie del momento attuale; considerato che per seguire lo scopo del disarmo è necessario anzitutto preparare un ambiente favorevole a questo progetto mediante riforme all'organizzazione interna di ogni Stato, formula i seguenti voti: 1.o) Ridurre la ferma a meno di un anno; 2.o) Ridurre gli effettivi in ragione della popolazione e della necessità di difesa; 3.o) Perfezionare il sistema di educazione premilitare della gioventù valorizzando tutte le istituzioni civili che possano favorire l'organizzazione della Nazione; 4.o) Estendere questi principi e queste limitazioni anche all'Armata Navale, formulando il voto che essi possa gara di armamenti navali, che porta alle stesse disastrose conseguenze degli armamenti terrestri ».

Vennero fatti voti per una migliore legislazione sulle pensioni e sugli orfani di guerra, invocando l'alleviamento degli assegni di pensione specialmente per i gradoati di truppa.

Dopo aver approvato alcuni ordini del giorno riguardanti il commercio internazionale e politica doganiera, il problema dei cambi, l'organizzazione delle produzioni industriali, per la ricostruzione delle terre devastate venne votato la seguente mozione:

« Il Congresso afferma la necessità che la ricostruzione delle terre devastate dalla guerra debba essere un'opera urgente e immediata internazionale, da compiersi con mezzi internazionali destinati a integrare gli sforzi dei paesi devastati, tanto nell'accidente che nel periodo d'Europa. Tale opera servirà non solo ad attenuare la crisi odierna del lavoro, ed a ricostituire le antiche fonti di lavoro, bensì varrà a far spuntare i germi della solidarietà internazionale nelle regioni stesse da cui divampò l'odio. A tal fine il Congresso fa voti per la creazione di una Federazione internazionale per la ricostruzione delle terre devastate, sotto gli auspici della Società delle Nazioni ».

Infine si discussero ampiamente i temi riguardanti il lavoro, l'emigrazione e le assicurazioni sociali. Su ognuno di questi argomenti vennero emessi voti e formulati ordini del giorno. Riguardo alla « Carta del lavoro » venne approvato un ordine del giorno affermante la necessità che nelle facoltà di scienze sociali e giuridiche sia istituita la cattedra di legislazione del lavoro. Altro ordine del giorno è votato per togliere il monopolio degli Istituti internazionali del lavoro alle poche Potenze e Gruppi che lo detengono e per l'ammissione delle minoranze all'Ufficio internazionale del lavoro.

Per ciò che riguarda le assicurazioni sociali si chiere una elaborazione sistematica delle assicurazioni sociali con rispetto alle iniziative autonome in ogni Stato o Gruppo di Stati. Intorno all'emigrazione, il relatore propone ed il Congresso approva, un ordine del giorno nel quale si riconfa la necessità d'una politica delle parte aperta, che parta dagli Stati ricchi di territori non popolati, e si fanno voti perchè tutti gli Stati aderiscano all'organizzazione internazionale, sono l'opera della Società delle Nazioni, della protezione delle donne e delle giovani emigrate per causa della guerra, protezione da esercitarsi direttamente dai Governi e dalle libere Associazioni istituite a quello scopo. In ultimo, su proposta del relatore, vennero fatti voti per l'istituzione degli addetti del lavoro alle Ambasciate, dei Consoli del lavoro nei grandi centri di emigrazione, degli Ispettori internazionali del lavoro per la libertà d'organizzazione sindacale, con una dichiarazione che essa non debba menomare lo stato giuridico dei pubblici funzionari.

Domani, 15, alle ore 9, seduta plenaria per discutere l'ordine del giorno, riguardante i problemi del femminismo, i rapporti culturali internazionali, l'eugenica. Nel pomeriggio, alle 15, seduta di chiusura nel salone della Camera di Commercio. Come seguito alla discussione della sezione giuridica la signora dottoressa Adele Schreiber, deputata al Reichstag tedesco, parlerà, alle ore 10, nell'aula del Parlamento Subalpino, una conferenza pubblica sul tema: « La donna e il suo compito sociale nel dopo guerra ».

Per l'esecuzione di opere pubbliche nella nostra Provincia

Si hanno da fonte ministeriale le seguenti informazioni sulle intenzioni e disposizioni del Governo circa la esecuzione di opere pubbliche in provincia di Torino per combattere la crisi della disoccupazione. « Per la esecuzione di tali opere — dice una comunicazione ufficiosa — due gravi cause hanno impedito che esse avessero quel sollecito corso quale era richiesto dalla grave crisi della disoccupazione: cioè: anzitutto che nell'ultimo esercizio finanziario non si poterono iscrivere in bilancio che limitate somme per le opere pubbliche in provincia di Torino, e poi la scarsità del personale tecnico esistente presso gli uffici del Genio civile di Torino. Per quanto si riferisce alla prima delle due cause il progetto della grande inchiesta contro la disoccupazione nella sua ultima redatta ha fatto voti al Governo perchè trovi modo al più presto di adottare provvedimenti speciali per il finanziamento dei progetti e delle provviste, assumendole in parte carico delle tasse. Questo voto come è facile immaginare ha speciale importanza per la provincia di Torino dove i lavori eseguiti sono pochi in rapporto al grave fenomeno della disoccupazione. Relativamente alla seconda causa e cioè la scarsità del personale esistente presso gli uffici del Genio civile presso cui ufficio del Genio civile di Torino, per quanto si riferisce alla esecuzione delle opere stesse da compiersi è stato già predisposto il decreto col quale si destinano all'ufficio del Genio di Torino un ingegnere e vari aiutanti speciali. Se vi sarà bisogno di altro personale tecnico l'ufficio stesso verrà autorizzato a valersi dell'art. 15 della legge 30 agosto sulla disoccupazione per l'assunzione di tecnici da pagarsi sui fondi delle opere stesse ».

La situazione politica ed i limiti della collaborazione

E' questo l'argomento di più appassionante interesse su cui è chiamata a discutere e deliberare la Sezione torinese del Partito popolare nell'assemblea che avrà luogo domani mattina domenica alle ore 9 nell'aula Vincenzo Troya. All'ordine del giorno di questa riunione, che nell'ultima di preparazione al Congresso di Venezia, sono pure altri argomenti: « La riforma della scuola elementare e popolare », « La crisi economica e l'azione del P. P. I. », « L'indirizzo dell'Amministrazione civica del capoluogo piemontese ».

Per ultimo sarà fatta la votazione per l'elezione del comitato da inviare al Congresso.

Il cuore dei nostri lettori

Per il manovale Stefano Prola abbiamo ricevuto ancora queste offerte: L. G. V. lire 2 — L. M. A. lire 25 — Una mamma lire 5 — Clara Gemma lire 5 — V. D. T. lire 15 — Beppe lire 25. Furono pervenute anche queste somme al Prola [illegible]

Come il Sindaco ha ripartito il provento d'uno spettacolo benefico

A proposito di una protesta dell'Associazione fra Mutilati ed Invalidi di guerra dicemmo ieri che sarebbe stato opportuno un comunicato del Sindaco sulla distribuzione del provento dello spettacolo dato a beneficio degli Enti più bisognosi della città. Ed il Sindaco, con ovvia sollecitudine, ha aderito al nostro desiderio. Ecco il comunicato:

« Il Circo Charles ha consegnato al Sindaco la somma di lire 17.746,93 provento dello spettacolo di beneficenza dato nella sera di martedì 7 settembre u. s., pregandolo di ripartirla fra le istituzioni cittadine di beneficenza ed i Comitati di ex-combattenti che avesse presentato domanda, esprimendo inoltre il desiderio che alla Associazione Nazionale dei Combattenti venisse assegnata una quota doppia di quella maggiore concessa ad altre istituzioni. Il Sindaco, esaminate le domande stesse, ha proceduto al riparto nella misura distribuita ai seguenti enti e deputati piemontesi invocandone patrocinio:

Il presidente conte comm. avv. L. Cibrario ha ora ricevuto da S. E. il ministro di Agricoltura e commercio la seguente lettera del 6 ottobre corrente:

« Eccellenza Presidente. La ringrazio della detta memoria che, a nome di codesta Sezione del Club Alpino, ella si è compiaciuto inviarmi, in merito alla formazione del Parco Nazionale del Gran Paradiso, posso assicurare che questo Ministero non ha mai abbandonata l'idea di dare sistemazione pratica ad una simile istituzione, e che, se non vi è riuscito, è stato soltanto per le gravi difficoltà del momento che si stanno attraversando. Per trovare il modo di vincere anche queste, ho disposto che si recasse sul posto il direttore generale delle Foreste On. Uff. avv. Stella. La visita fu avuto buono, vi sono stati abboccamenti colle Autorità locali, coi risultati i più lusinghieri. Per un sicuro di poter presentare quanto prima un nuovo progetto di legge, che riesca a superare le difficoltà per cui ebbe a naufragare il primo, già compilato da questo Ministero, Colgo volentieri questa occasione per esprimere a lei signor presidente, e al benemerito Club Alpino italiano la mia gratitudine per aver voluto assecondare l'opera conservatrice con tutte il contributo della propria autorità e influenza, e con tutta considerazione mi è grato dirmi Dev. A. Mauri ».

Note scolastiche

Scuola Tecnica « Germano Sommeiller ». — Leggiamo: Sessione ordinaria, sede centrale: Arnaudi Giovanni, Bonino Massimo, Bracco Emilio, Carpano Amedeo, Castelli Arturo, Cavagnolo Giulio, Colombo Alessandro, Dalmasso Dario, De Gregorio Alfredo, Faro Ugo, Franzino Silvio, Mainero Umberto, Sordello Luigi, Silvano Ernesto, Somaglia Renato, Torlasco Rinaldo, Vesnino Ugo. — Ex Alberi Raffaele, Andreoni Alfredo, Bianco Luigi, Bonino Mario, Brun Bianzi Duccio Claudio, Fasoglio Santo, Fiorini Vincenzo, Giordano Carlo, Grassi Vittorio, Jovine Giuseppe, Lepore Maddalena, Malan Giovanni, Mannelli Maria Mariantonia Assunta, Mosiello Alberto, Nati Ivano, Orlando Umberto, Valesa Paolo, Pizzati Ida, Quagliati Vincenzo, Rapelli Giuseppe, Reggio Michele, Rossi Pierino, Righiero Ruberino, Rubeldi Pietro, Verino Francesco. — Ex Avvocato Ernesto Barbera stesso, in Della Seconda, Imbesso Mario, Carnevali Ottavio, Cogneri Domenico, Cornice Filippo, Cino Ida, Fedeli Bellarosa Celeste, Fusco Dimitri, Gori Amedeo, Iannarelli Aldo, Longo Paola, Manfredi Felice, Mariani Giovanni, Ravera Mario, Sacco Francesco, Vaccarelli Onorato. — **Sezione Borgo a Pozzo**. — Ex Lupo Giacomo, Maina Antonio, Sandrerra Alfredo, Zaccarini Ettore. — **Fiorito Alberti, Rocca Gio Batta, Giardinetti Cesare, Grassio Nicola. — Orsanesi — Sezione comune**: Alberto Cesare, Bajoc Carlo, Bertaco Mirone, Bertè Abramini, Corrigno Armando, Ferri Ida Attilio, Ferrara Arnaldino, Lattanzio Alfredo, Leonardo Gerardo, Lupo Rodolfo, Malandri Cesare, Miglietti Paolo, Urca Lorenzo, Rosa Giuseppe, Sacy Giovanni, Savio Ottorino, Scamplino Giuseppe, Vanetti Carlo, Vittone Carlo, Zaccarelli Mauro, Bozzolo Aldo. — **Sezione incoerenza** — G. Albarella d'Alfiero Leo, Allione Gaetano, Angelone Rinaldo, Bertino Aldo, Dolza Luigi, Fasolo Raffaello, Gandolfo Giovanni, Marenghi Mario, Nazzaro Felice, Vallero Aldo. — **Pellerino — Sezione industriale - Lanificio** — di Biella: Pegliani Ernesto, Castelli Ettore, Cimma Raccone, Cimmino Ing. Gio, Cittadini Cristoforo, Mercanti Rosa, Rey Renato, Rivola Dino, Tosi Giovanni, Zanone Ugo. — La Salle di Torino: Amoretti Piero, Ferrero Mario, Bacco Domenico, Bercellone Piero, Cigna Carlo, Fissore Virginio, Perlasca Mario, Rossi Carlo, Molino, Piero, Sesia Vittorio, Sperta Mario.

L'attesa di 147 maestre

Continuano a pervenire alla nostra redazione numerose lettere avvelenate dall'Amministrazione Comunale la solleciti sistemazione di quelle poco fortunate 147 insegnanti che dopo aver superato vittoriosamente la prova dei concorsi 1918-19 attendono ancora di essere assunte, ciò che da luogo ad una vera « discussione maestrale » come ci scrive una egregia signora, la cui lettera pregiamo così:

« Alla mozione socialista riguardante i provvedimenti non ancor presi per i disoccupati, da dovrebbe seguire un'altra per chiedere quando l'Amministrazione si decida a sistemare le 147 maestre studentesse disoccupate, per quanto vantino successori diretti al posto che attendono da quattro anni. Perchè non sono ancora stati pubblicati i nuovi organici che già annunciati nientemeno da sapersino da quattro mesi? Se già fossero noti sapremmo che molti maestri e maestre stanno avvelenando l'esistenza inutile il posto a quelle loro 147 studentesse, che naturalmente diminuiscono di entusiasmo di respiro progressivo. Sarebbe opportuno una di parlare alla loro attenzione ».

Il prezzo dei libri

La Sezione piemontese di Torino dell'Associazione Liberale Italiana unanimemente l'augurio delle spese comunque che esse siano strettamente sostenute, a norma del Decreto, a quanto può dare perfetto sulla copertina il prezzo di vendita al pubblico, nessuno aumento e qualsiasi altro titolo accessorio che da parte degli Editori nè da parte dei Librai. Gli uni e gli altri debbono esclusivamente vendere al pubblico libri strettamente scolastici al prezzo segnato, gli interessati quindi devono opporsi a che tali disposizioni non vengano in alcun modo elusa.

Il Concordato preventivo della Banca Kuster e C.

Si ricorderanno le vicende della proposta di concordato preventivo presentata dalla Ditta bancaria A. Kuster e C., che nella agitata assemblea del 15 settembre venne precisata nei seguenti termini che ripubblichiamo, per norma dei numerosissimi interessati:

1. — Pagamento integrale delle spese di procedura e dei crediti privilegiati colla 1.a rata di cui infra. — 2. — 50 per cento sul capitale e interessi commerciali dalla data della sentenza di omologazione ai creditori, mediante: 30 % un mese dopo che sia addivenuta definitivamente esecutiva la sentenza di omologazione del concordato; 20 % quattro mesi dopo la scadenza della prima rata; 20 per cento cinque mesi dopo la scadenza della seconda rata. — 3. - Abbandono di ogni ragione creditoria per parte del cav. Antonio Kuster, verso la Ditta Kuster & C., e concorso di tutto il suo patrimonio particolare nel soddisfacimento del Concordato, escluso soltanto i mobili di famiglia. — 4. - Costituzione dei crediti in conto corrente, spettanti ai Soci accomandanti verso la Ditta Kuster e C., nel senso che tali crediti siano pagati soltanto se ed in quanto vi sia capienza, dopo pagati gli altri creditori. — 5. - La Società si porrà subito in liquidazione, e la liquidazione delle attività sociali, nonchè la realizzazione del patrimonio particolare del cav. Antonio Kuster, sarà affidata al Commissario giudiziale, il quale vi provvederà nell'interesse dei creditori fino al suo esaurimento. a) Il patrimonio particolare del cav. Antonio Kuster sarà interamente compreso nella liquidazione con tutti i suoi beni, ad eccezione di quelli che non siano pignorabili a norma del Codice di procedura civile. b) La liquidazione verrà eseguita dal Commissario giudiziale sotto la vigilanza e direzione di una Commissione di creditori composta di cinque membri eletti dalla massa degli stessi Creditori. La liquidazione avrà effetto in tutta la massa creditoria nel senso che questa avrà diritto a tutte le attività liquidate, anche se si superassa il 60 per cento. Gli accomandanti, soltanto in quest'ultimo caso, avranno diritto al pagamento dei loro crediti. c) Si dà mandato espresso al Commissario di agire nei confronti della signora Gonella e di qualunque altro per qualsiasi responsabilità assunta contratta nei rapporti della Società e dei creditori.

Ieri mattina ebbe luogo l'udienza stabilita per l'omologazione del Concordato alle condizioni sopra esposte. Le adesioni al Concordato preventivo hanno raggiunto le due maggioranze volute dalla legge: la maggioranza del creditori e la maggioranza dei crediti. All'udienza di trattazione con votazione avanzata nessuno si presentò.

Ora si attende la sentenza, che si può prevedere resa di omologazione perchè, come si è detto, sono state raggiunte le condizioni volute dalla legge.

Nell'organizzazione industriale tessile

Sanzioni contro un industriale indisciplinato

Sono state rese pubbliche le ragioni per le quali la Ditta laniera della nostra città Filippo Giordano, con stabilimento in corso Vigevano, venne dichiarata decaduta da quella dell'Associazione Piemontese Industrie Tessili (A.P.I.T.).

Il fatto che diede origine al provvedimento è il seguente: il gruppo laniero dell'Associazione deliberò il 12 agosto u. s. di aderire all'azione nazionale intesa ad apportare riduzione di salari agli operai, scoppiato lo sciopero degli operai laniari, le maestranze del Giordano controllarono a lavorare e risultò che ciò era conseguenza dell'assicurazione loro data dall'industriale che non sarebbe stata effettuata alcuna riduzione alle paghe vigenti.

Invitato a dare spiegazioni su ciò, il cav. Giordano dichiarò che egli aveva assicurato alle proprie maestranze la stabilità dei salari prima che si iniziasse la discussione delle riduzioni, per avere garanzia della continuità dello lavorazione, e che egli, del resto, aveva manifestato preventivamente il suo dissenso circa le proposte riduzioni, da lui ritenute intempestive e non strettamente necessarie.

Queste giustificazioni non parvero sufficienti al Consiglio direttivo dell'Associazione, che, su invito del Gruppo laniero, ebbe ad esaminare il « caso » Giordano. Perciò lo stesso Consiglio, giudicando che « la Ditta abbia contravvenuto ai patti sociali fondamentali, violando gravemente la disciplina sindacale », con una deliberazione della 8 corrente pronunciò la decadenza della Ditta stessa da socia dell'A. P. I. T.

La vertenza dei barbieri

La Lega lavoranti barbieri, in risposta ad un ordine del giorno votato dai proprietari e da noi pubblicato pochi giorni fa, ci scrive una lettera nella quale, [illegible], afferma:

Ieri che la maggior parte dei principali tende a far ripristinare le maniere allo scopo di ridurre le paghe — in contrasto colle deliberazioni prese dalle loro assemblee — e di questo fatto può far testimonianza — dice la Lega — la clientela che ancora depone la mancia nella cassetta e reca con ciò un vantaggio esclusivo al proprietario che si impadronisce delle mancie detraendole dalle paghe del personale. Ed che è inteso alle proprietà dei proprietari di menomare l'organizzazione, escludendo dalle trattative elementi direttivi, riconosciuti moralmente inattaccabili, rifiutando ogni giudizio arbitrale e tendendo d'insinuare nuove condizioni di lavoro senza patti coll'altro contraente.

Scomparsa d'una vecchia donna

Dal giorno di domenica u. s. è scomparsa dalla sua abitazione, corso Grosso Angela vedova Nova, di anni 74, una infelice priva di facoltà mentali. Nel giorno della scomparsa vestiva un giaccotto nero e una sottana marrone. Chi ne avesse notizia, farebbe opera buona comunicarla a Mussetta Guglielmo dello *Cérusié*, abitante in via Borgo Dora, N. 24.

Seguendo la Cronaca

Per rinforzare l'organismo

Le persone colpite da: *debolezza persistente, esaurimento nervoso, cattive digestioni, deficienza di sangue, magrezza, pallore o da altre malattie croniche inaspettabili*, illanguidendo di giorno in giorno, offrono un terreno preparato e favorevole a tutte le miserie patologiche.

La cura *Energo*, operando nel loro organismo una rigenerazione pronta e decisiva, vince sicuramente e prontamente tutte le forme d'astenia, risveglia l'appetito, a, porta un sonno naturale e riparatore, da insonnia, forza e salezza. Chi ha bisogno di rinforzare l'organismo non rimandi questa provvidenziale cura, tanto più che ognuno, con spesa minima, può farla al suo domicilio noleggiando un apparecchio.

Informazioni, opuscoli, consulti, sedute di prova, ecc., presso l'*Istituto Energo*, *via Nizza*, 53 - *Torino* - e sue succursali: Novara, via Fornilotti, 2 - Biella, via Vittani, 3, Alessandria, via Venezia, 5, Casale Monferrato, via Vittorio Emanuele, 1. Presentarsi o scrivere.

Chi non conosce la Villa Maria?

Annualmi, chiedete informazioni sull'istituto per la cura naturale e razionale delle malattie. Disintossicazione e normalizzazione del ricambio; dietetica, elioterapia, idroterapia, esercizi fisici. Rivolgetevi o scrivete a *Villa Maria*, Strada del Brizio, 654, Ponte Trombetta, telefono 26-81, Torino.

SIGNORE ELEGANTI

Volete avere cappelli eleganti, modelli di ultima creazione, a prezzi convenientissimi? Recatevi al Magazzino di mode Ditta Maria Fissore in Galleria Umberto I, angolo via Basilica, e troverete un grandioso assortimento per signore, signorine, ecc. Domenica, 16 corrente, grandiosa esposizione.

Vi occorrono scarpe?

belle e a buon mercato? Rivolgetevi al rinomato Calzaturificio Colombino, via Napione, 30, angolo via Balbo. Lavorazione accurata e [illegible]. Specialità per bambini.

Ultimi due giorni definitivi di un grande spettacolo DEMPSEY sconfigge CARPENTIER

La cinematografia film che sta facendo il giro del mondo con enormi successi, quello del celebre match di boxe Dempsey-Carpentier, si proietterà ancora oggi e domani al *Politeama Chiarella*. E' saranno gli ultimi definitivi. Chi non ha voluto questa film, tanto suggestiva, deve almeno intervenire. Essa è il documento vivo e palpitante del più colossale avvenimento sportivo del mondo. Il famoso match vi è rievocato in tutte le sue fasi e in partecchi punti scuotirà il pubblico, come già elettrizzò le diecine di migliaia di spettatori a Jersey City. Lo spettacolo dura circa un'ora e mezza e si inizia alle 21,15.

Dove si acquista con fiducia

Migliaia di famiglie che conoscono per esperienza un nome ed un indirizzo dispongono senza timore di errare: *Paradiso delle famiglie* in *Corso Sommeiller, N. 24*. In questi grandiosi magazzini si trovano vestiti confezionati per uomo e per signora, mantelli, scarpe, calze, cappelli, ecc. Un elegante modello si può avere, confezionato su misura da provetti sarti, in due giorni. I prezzi poi sono al disotto di qualsiasi altro praticato sulla piazza, ed ogni famiglia che ivi acquista, ritrae un vero vantaggio E' sufficiente una visita al *Paradiso delle Famiglie* per essere invogliati ad acquistare.

La casa ideale

è quella fresca, linda, tutta spirante giovinezza. Ma in quegli giorni le nostre case sono perfettamente il contrario di questo ideale. La guerra, il dopo guerra, i rincari, hanno fatto trascurare il 20 per cento degli appartamenti. E intorno alla maggior parte di noi alita come un senso di antichità, di vetusta e di decadenza che ispira tristezza. Volete che la vostra casa sorrida e diffonda la gioia? Faiela rinfrescare dalla *Decorazione delle case* (via S. Teresa, 24, dirimpetto al Ristorante Molinari). Tel. 36-39. Ogni giorno di ritardo toglie un sorriso alla vostra esistenza.

Alla "SALA DEI CRACKS,,

Volete favorire i ribassi?

Volete portare un valido contributo alla campagna al ribasso contro la quale sono sempre coalizzati enormi interessi? Volete trovare le guide alle più audaci turlupinature dei accaparratori camuffati da ribassisti, dei parassiti rilucenti che non rifuggono da nessuna sleale manovra, non esclusa il tentativo di ricatto? Comperate sempre e solamente alla *Sala dei cracks*, la cui sede centrale è in Galleria Nazionale.

Pellicce NOBILI... nobili Pellicce!

Nuovi arrivi - Nuovi ribassi!

Splendidi modelli in Castorino, Ratmusque, Petit-gris, Kolinsky di Russia, Visone del Canada, Martore, Schunsck, Ermellini, ecc., ecc. qualità di grande durata!

Estrema eleganza di taglio, estrema morbidezza, estremo buon mercato!

Nobili, piazza Carlo Felice, 10, angolo piazza Paleocapa (Stazione Porta Nuova) Torino.

Fra due amici

Dopo lunga assenza da Torino, ritornato dalla campagna, un Tizio ritrova l'amico: « Come ti trovo bene, egli dice, sei stato anche tu al mare, in montagna od in Riviera ». — Niente di tutto ciò, rimasi tutto l'estate a Torino lavorando, ma avendo cura di consumare i miei pasti al *Ristorante Drecher* (Piazza Carignano). Il *Drecher* offre veramente alla sua clientela dei pranzi squisiti a prezzi minimi! ».

Per le padrone di casa

Nel momento in cui siete per ricordinare la vostra casa per l'inverno, la *Manifattura stores et rideaux* vi offre, gentili signore, un vario assortimento di stores e tendine a prezzi bassissimi. La novità della stagione consiste nelle tende all'inglese, applicabili con anelli, igieniche ed elegantissime. Prima di fare acquisti visitare la *Manifattura stores et rideaux* (via Consolata, 5, interno).

Medice, cura te ipsum

Possono ben ripetere con gioia il motto evangelico i fedeli consumatori dell'acqua Idros. Poichè l'uso continuato di uno dei due benefici tipi della rinomata acqua da tavola Idros, il tipo Vichy e il tipo San Pellegrino, permette loro di ridersi del medico, concorrendo a favorire una invidiabile robustezza fisica, una salute perfetta.

"CASA DEL CAFFÈ,,

Il Vermouth bianco Cora

è la grande specialità che ha incontrato il massimo favore del pubblico, che sempre affolla il magnifico locale, e specialmente del gentil sesso che lo predilige apprezzandone la squisitezza e l'aroma delicato.

Perchè protestare contro la "Corrida dei tori,,?

Tanto, tutte le proteste saranno inutili. Nessuna autorità si opporrà a che la « corrida di tori » si svolga nella nostra Torino (dove? al Giardino della Cittadella forse?) piaccia o non piaccia ai protestanti.

IL MARE OFFRE

le migliori risorse economiche. Alla vita marittima ed ai suoi rischi inviti è preparazione ideale l'Istituto Nautico, che rilascia diplomi di Capo Macchinista-Costruttore Navale e Capitano di lungo corso. Chiedetevi chiarimenti al Collegio Internaz. Foscarini, Genova.

Onoranze al Sigg. Comm. Remmert e Valle

I signori partecipanti al banchetto che si terrà domenica, 16 corr., in S. Maurizio Canavese in onore dei Comm. *Remmert e Valle*, sono pregati di prendere il treno in partenza da Torino alle ore 11.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Ultimi giorni della meravigliosa film *La Dannunziana*, insceneta da A. Genina. Oggi debutto dei vincitori del Concorso di danze al Teatro Apollo di Roma:

SERGE - ANDRÉE

Lunedì 17: *Calze di seta*, protagonista Antonietta Calderari. Imminente *Le tre illusioni* con Pina Menichelli. Prossimamente:

Il Ponte dei Sospiri

dal romanzo di M. Zevaco.

Ultime de "IL CARNEFICE ROSSO,,

Marion Delorme, il cardinale Richelieu, e i gentiluomini della Corte di Luigi XIII, lasciteranno domani sera lo schermo del *Cinema Teatro Vittoria*. Lunedì andrà allo schermo:

" La casa della paura „

impressionante lavoro della *Fert*.

Il programma di Varietà

coi Due Hartol's celebri equilibristi, Adelina Pozzi, ballerina e il Duo Giorgis comici esilarantissimi, è sempre applaudito.

" Filomena ai bagni di mare „

quattro atti di continua comicità, dei quali è protagonista la esilarantissima Filomena, a *Teatro intimo*, in un atto, verranno proiettati lunedì 17 al *Cinema Italia*. Oggi e domani ultime dei terrificanti *Neri eroce*.

DIANA KARÈNNE

La originale e valentissima artista interpreterà lunedì al *Royal* la magnifica film: *Initiale*, dal romanzo di Giorgio Sand. Oggi e domani ultime della *Duchessa di Nola*.

Maria Walcamp al "Borsa,,

lunedì, 17, nella film: *Le fiamme della vendetta*. Fino a domani sera continua *Un dio prigioniero*, col fortissimo William Hart.

Il successo di "Suprema bellezza,, al "Salone Ghersi,,

Varviera Jacono, la bella attrice bionda, elegantissima e *Luigi Serventi* hanno ottenuto ieri pieno successo nella drammatica e passionale interpretazione della film *Suprema bellezza*. Da oggi le repliche

MARIA JACOBINI

sarà prossimamente la protagonista di *Amore rosso* grande lavoro della « Fert » Direttore artistico Gennaro Righelli.

La morte d'una nota guida alpina

per un comunissimo accidente

E' morta una rinomata guida alpina di Crissolo, molto conosciuta nel nostro mondo alpinistico, Pant Domenico. Era una figura e simpatica figura. Le sue numerose e talune difficili escursioni nel gruppo del Monviso gli avevano dato la fama di cui godeva, e lo avevano reso particolarmente caro ai molti alpinisti a cui era stato guida prudente e valorosa. Benchè quasi settuagenario, era dotato di una ammirevole elasticità di membra e saldezza di garretti ed ultimamente aveva effettuato sensazionali scalate al Viso e al Visolotto. Il destino ha voluto che questa forte montanaro, avvezzo ad arrampicarsi su picchi inaccessibili, fosse vittima di un comunissimo disinvolto, salendo sul granaio, gli venne improvvisamente a mancare l'appoggio e cadde in modo, a poca altezza dalla scala a pioli, riportando la frattura della base cranica. E' morto dopo una straziante agonia per sopravvenuta commozione cerebrale.

Il battaglione e un disputo giudiziario

Abbiamo pubblicato che in una delle razzie che i militanti della Polizia vanno facendo era stato tratto in arresto il ferroviere Luigi Piazza di Giuseppe d'anni 24 da Verona, il quale risultava colpito da mandato di cattura dall'agosto del 19 per lesioni. Ora è risultato il seguente caso. Il Piazza, ferroviere e corridore ciclista, fu invitato precisamente nel 19 a giudizio, ma fu assolto. Il mandato di cattura spiccato allora dall'autorità giudiziaria, per un disguido o errore della stessa, non fu revocato neppure dopo il processo e l'assoluzione di modo che la P. S. si trovava sempre in possesso di un mandato che doveva eseguire e che naturalmente ha eseguito. Il Piazza è stato quindi rimesso in libertà una seconda volta.

Per saldare i conti

Il fonditore meccanico Clemente Biava fu Lorenzo di anni 36, abitante in via Rossini, 14, trovavasi, l'altra sera, con alcuni suoi compagni nella trattoria « Primavera » in via Barolo angolo via Pescatore. Al momento di saldare il conto, sorse tra i bevitori un bisticcio e volò qualche pacho. Il figlio del proprietario dell'esercizio, per rappacificare gli animi intervenne e per adoperare argomenti persuasivi sferrò un paio di cazzotti che andarono a colpire il viso del Biava che riportò una lesione lacero contusa all'occhio destro, giudicata dal medico di turno del S. Giovanni guaribile in 8 giorni. All'agente di P. S. Borgna di guardia all'ospedale, il ferito narrò le circostanze che abbiamo sopra riportate.

Furto con scasso

Ignoti, dopo aver segato le sbarre di un'inferriata a pianterreno del locale di Ascari Teresa in piazza Carlina, 9, penetrarono nel locale e rubarono una bicicletta nuova; 200 lire in denaro e 8 paia d'avorio per biglietto. Del furto è stata sporta regolare denuncia e la polizia ha iniziate indagini.

Ignoti si introdussero mediante scasso nell'abitazione della signora Alberti Maddalena, in via Sacchi, N. 5, e aperto il cassetto di un mobile vi rubarono L. 2650 in denaro, 12 spille d'oro, un paio di orecchini ed un anello d'oro.

— Altri ignoti si introdussero nel negozio del signor Ventura Alberto, in corso Regio Parco, 24, e vi rubarono sette pezze di stoffe di lana del valore di L. 500.

L'arresto d'un "sedicente ufficiale,, per una serie di truffe

Lo scorso mese si era presentato al Commissariato di P. S. di Dora un'individuo che si qualificò per Arturo De Boni da Padova, ufficiale di fanteria, a denunciare di essere stato derubato del portafoglio contenente documenti personali e due lire in danaro. Egli dichiarava di essere venuto nella nostra città per visitare la sua fidanzata abitante in via Nizza 121. Il funzionario avvicinando molta gentilezze nelle quali era caduto il denunciante elevò qualche sospetto a suo carico ed invitò il De Boni a ripassare dall'ufficio dopo qualche giorno. Nel frattempo mandò alcuni agenti per assumere informazioni sull'ufficiale. La prima circostanza che risultò contraria al vero fu l'esistenza della fidanzata in via Nizza 121. Perchè il presunto ufficiale aveva raccontato quest'inutile fandonia? Lo successivo indagini misero in luce una serie di piccole truffe che il De Boni aveva commesso in danno ai fascisti ai quali aveva raccontato la disavventura capitatagli appena giunto a Torino — poichè egli si era fatto prestare ed era stato accettato — nella sua qualità di ufficiale, al Fascio di combattimento. Persino la stivaliera, dalla quale si era servito per rimettere in ordine la poca biancheria che teneva in una valigetta, rimase vittima dell'improvvisato truffatore. Dopo questa serie di lievoli indagini l'individuo inviato Torino per Milano dove cambiava nazione, si era poi altri due individui che vestivano l'uniforme di guardia regia e fingendosi incaricati dall'autorità di ricercare, colpirono a perquisire ristoranti ed alberghi. Questa manovra aveva alle sue traccie l'autorità di P. S. che riuscì a trarlo in arresto a Greco Milanese. Qui il De Boni ritornò a qualificarsi per ufficiale del 58.o fantoria e parrò la storia di essere stato derubato il giorno prima del portafoglio contenente i documenti e... mille lire che dovevano servirgli per recarsi a Genova a trovare la sua fidanzata! Consolata la fanciulla colla quale l'arrestato seguita a perdere ogni poco mille lire, documenti e fidanzate, la Polizia ha ritenuto opportuno ritirarlo dalla circolazione!

Al San Giovanni

Giuseppe Mottolegano, di Potenza, di anni 28, da Pisticci, abitante in corso Regio Parco, 230, mentre stava lavorando nell'officina meccanica Cavalli e Tedeschi, in via Lanzo, 16, in seguito ad urto di un carrello in manovra, è rimasto gravemente contuso al torace e all'addome, con probabile lesione agli intestini. Venne ricoverato all'ospedale San Giovanni.

— Il venditore ambulante Giovanni Rovero, di anni 37, abitante in via Mongalliori, 203, mentre trasportava un Dog Pesso in bicicletta, fu investito da una vettura pubblica nel corso Ferrucci in giudicato guaribile, per lesioni lievi contuse al capo, in giorni 10.

NOTE SPICCIOLE

Festeggiamenti di maggiorenza. — Domani, domenica, a Lanzo, nella Sala Asilo infantile di Borgo Vallo, si svolgeranno solenni festeggiamenti e saranno aperte un Banco di beneficenza. Nel pomeriggio e inaugurazione del vessillo del Circolo femminile cattolico Mariale.

Associazione mutilati. — I soci sono invitati per questa sera, alle ore 20,30, nei locali sociali, via Abrate di Pinà, 6, per abbinamento alla costituenda delle Cooperative di produzione e lavoro. E' pure sopra ordine del presidente nazionale della polizia di sicurezza sociale. Tutti i soci impegnati presso le varie Cooperative sono pregati vivamente di trovarsi in numeria sera, alle ore 2, per informazioni che il regolamento.

Battaglione Universitari. — Domani, 16 corr., adunata alla Caserma Alessandro La Marmora (Porta Nuova) per le ore 8 precise. Sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi d'istruzione premilitare. Per informazioni e presentazione delle domande rivolgersi alla sede provvisoria del comando, piazzetta Mariana dei Angeli, N. 2.

Sindacato ferroviari italiani (Commissione 1.a categoria). — Gli agenti degli uffici, dimpiegati, scrivani, scritturali, sono invitati tutti, organizzati e non, ad un'importante riunione di classe, che si terrà domani, domenica, 16 ottobre, alle ore 10 antimeridiane in via Bono, 23.

Corsi assistenti sociali. — Domani, domenica, si terrà alla Camera del Lav

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra accetta
il responso di Ginevra
Tre comunicati Reuter

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Nei circoli politici francesi si afferma che la soluzione proposta dalla Lega delle Nazioni non è andata tanto a cuore al Governo di Londra. Questa decisione dà alla Polonia 129 per cento della produzione del cerchione della Slesia, il 70 per cento del ferro, e la totale produzione dello zinco. Evidentemente — si dice a Londra — non è questo che Lloyd George desiderava quando la questione fu portata dinanzi al Consiglio della Lega delle Nazioni... La notte scorsa è stato diramato un comunicato dell'Agenzia Reuter, che nei circoli francesi ha prodotto alquanta impressione:

«Si considera nei circoli ufficiali inglesi — dicesi la «Reuter» — *che, a causa delle gravi responsabilità che incombono ai Governi alleati, è indispensabile prima di tutto rendersi conto se il Consiglio della Lega delle Nazioni è rimasto nei limiti del mandato che gli è stato conferito dal Consiglio Supremo, ed eliminare la raccomandazione della Lega per assicurarsi se essa è conforme al Trattato di Versailles, e se è rigorosamente legale dal punto di vista di quello Trattato. Se un dato fosse notato su uno o l'altro punto, o tutte due, i Governi alleati dovrebbero provvedere. Si crede nei circoli ufficiali inglesi che il Governo di Londra non può dare carta bianca, se prima non è sicuro sul contenuto e sul valore legale della raccomandazione della Lega delle Nazioni».*

Forse ad attenuare i malumori che questa nota aveva prodotto a Parigi, le stesse «Agenzia Reuter» comunicava più tardi una seconda nota, in cui, tra l'altro, si diceva:

«E' poco probabile che avvenga una riunione speciale del Consiglio Supremo; ma una decisione finale su questo punto non sarà presa che dopo che il testo delle proposte sia stato esaminato. Sembra che le raccomandazioni della Lega consistano in un accomodamento equo, dividendo il territorio dell'Alta Slesia secondo i risultati del plebiscito. L'opinione definitiva dei Governi alleati deve essere differita sino a che non si sia ricevuto il testo ufficiale. Non bisogna dimenticare che le Potenze hanno preso l'impegno di accettare la decisione. Ciò non esclude però in alcun modo che uno o tutti gli Alleati abbiano osservazioni da presentare».

Nei circoli politici francesi si crederà però ad ogni modo che il Governo inglese avrebbe finito per aderire incondizionatamente al verdetto della Lega. Secondo alcune informazioni, il signor Balfour, il quale è giunto oggi a Londra, ha fatto presente al Gabinetto inglese i pericoli ai quali si esporrebbe se non facesse buon viso alla sentenza di arbitrato. Infatti l'Inghilterra, con una tale decisione, verrebbe a prendere posizione contro la Lega delle Nazioni, di cui indebolirebbe l'autorità morale, nocendo così a se stessa, giacchè, si dice, è noto che la Lega è stata molto spesso un buon strumento nelle mani della politica inglese.

Una terza nota, infatti, dell'«Agenzia Reuter», pubblicata stanotte, presenta la questione sotto un aspetto sostanzialmente differente:

«Se la procedura proposta dall'on. Briand — dice la «Reuter» — *forse seguita, la Conferenza degli Ambasciatori, quando avrà esaminato e comunicato, a nome dei Governi che rappresenta, la decisione della Lega delle Nazioni, la notificherà anche ai Governi polacco e tedesco, mentre simultaneamente la Commissione interalleata di Oppeln sarà informata in condizioni tali da poter prendere immediatamente i provvedimenti che implica l'applicazione della decisione della Lega. Potrebbe darsi dunque, a seconda del giorno in cui si riunirà la Conferenza degli Ambasciatori, sia domenica o lunedì, che la comunicazione sia fatta a Berlino e a Varsavia martedì, e che la decisione sia applicata effettivamente dalla Commissione interalleata di Oppeln giovedì prossimo. Il Governo inglese ha partecipato fino da ieri la sua accettazione al Governo francese. Aggiungiamo,* — termina la «Reuter», — *che si spera sinceramente a Londra che la decisione di Ginevra sia accettata in una perfetta lealtà dalle parti interessate».*

Da Varsavia si annunzia che la decisione della Lega è stata accolta con molto favore, e che si è avuto un sensibilissimo miglioramento nella quotazione del marco polacco.

Torbida situazione e proteste in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 14, notte.

La giornata di ieri in Germania è stata di proteste. Così quella d'oggi, e si può prevedere che tali saranno anche la giornata di domani e settimana entrante, non è che il Consiglio Supremo non si sarà riunito per sanzionare il verdetto di Ginevra sulla sorte dell'Alta Slesia. Tutti i partiti esprimono in modo differente la profonda delusione causata alla Germania; ed i titoli a caratteri grossi sui giornali parlano di violazione di trattati, di sopraffazione, di violazione del diritto dei popoli, ecc., ecc.

La situazione del Gabinetto permane incerta, nonostante sia stato deciso di sopprimere alle dimissioni. I social-democratici, come è noto, desiderano che Wirth rimanga al potere, appoggiato in questo caldamente dagli indipendenti. Anche i popolari, pur ricordando che il Cancelliere aveva accettato il loro appoggio, promettendo però che la Slesia sarebbe stata assegnata alla Germania, sembrano avere abbandonato la loro opposizione. Quanto ai partito nazionalista, esso chiede la convocazione immediata del Reichstag; ma la Commissione riunitasi oggi per deliberare, ha respinto la proposta della Destra, rinviando a lunedì una ulteriore discussione in merito alla necessità di una convocazione del Reichstag. Il Cancelliere Wirth, dopo la protesta contro le decisioni di Ginevra e dopo avere manifestato la sua ferma indignazione di dimettersi, ha dichiarato che il potere non deve essere abbandonato in un'ora tanto difficile.

I giornali si dilungano nell'esporre i danni che dalla divisione della Slesia subirà la Germania. Pubblicano perciò un elenco delle miniere perdute per la Germania, con una ridda di cifre.

A Londra si discute l'armistizio
e a Dublino si organizza l'esercito
La Conferenza di Londra marca il passo - Il fucile americano nell'anticamera di Lloyd George - Imputati due volte condannati.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

La Commissione mista anglo-irlandese, incaricata di inquirire sulle avvenute violazioni dell'armistizio e sul miglior modo di imporne la completa esecuzione, non accenna ancora, nonostante i referti in contrario, a concludere i suoi lavori. Difficoltà alquanto serie sembrano essere sorte, e il rapporto che doveva essere terminato ieri notte, per essere sottoposto alla Conferenza nella seduta di oggi, non è ancora completato.

Poca fretta di concludere

Lunghe conversazioni sono avvenute fra Michele Collins e Ton. Churchill nel suo gabinetto del Ministero delle Colonie. La voce di dissensi non tardò a diffondersi negli ambienti politici della Capitale. Una Agenzia di stampa, di solito autorevolmente informata, dice oggi sapere che la fase culminante dei negoziati in corso sarà raggiunta in uno dei prossimi giorni, e quantunque esistano vive speranze che tutti gli ostacoli saranno sormontati, «si fa notare nelle alte sfere, — dice l'Agenzia, — che le difficoltà sono estremamente serie, e che il pubblico non deve abbandonarsi ad un falso ottimismo». Per ora si può soltanto dire che la questione fondamentale dei rapporti fra l'Inghilterra e l'Irlanda non è stata neppure sollevata. La Conferenza è per il momento occupata nella discussione di problemi direttamente connessi allo stato di armistizio vigente nell'isola. Le due parti non hanno ancora avventurarsi in una franca e aperta discussione delle condizioni di pace, e stentano ancora a concludere in una procedura per gli inevitabili negoziati sulle questioni di fondo.

Non sembra poi che i Sinn Feisti e Irlandesi siano animati da una grande fretta di concludere. La discussione avvenuta ieri e oggi in seno alla Commissione di armistizio autorizzerebbe a ritenere che, tanto da parte inglese, quanto da parte irlandese, si voglia deliberatamente procrastinare le discussioni della Conferenza della pace. Innumerevoli questioni sono sollevate dai membri della Commissione di armistizio. Ne nascono capricciosi dibattiti, che vengono sospesi al momento in cui accennano a farsi più movimentati, per dar modo alle due parti di concertarsi in sede separata sulla linea di azione da seguire. La Sinn-Fein, accusata dai generali Tudor e Mac Ready, membri della Commissione, di gravi violazioni dell'armistizio, si limita a chiedere che questo armistizio venga immediatamente denunciato dalle Autorità militari inglesi, onde le così dette Autorità repubblicane conoscano con precisione ciò che venga richiesto loro di osservare. Le discussioni si riaccendono così sul significato della parola «armistizio», che, come talvolta accade, è interpretata in senso opposto dalle due parti.

La questione degli internati irlandesi

Come se ciò non fosse sufficiente a dare materia a dibattiti interminabili, la Delegazione sinn-feniana chiede che gli internati irlandesi nei campi di concentramento siano senz'altro liberati. Alcuni membri della Delegazione inglese non sarebbero alieni dal dare all'Irlanda nazionalista questa nuova prova di generosità; ma i consulenti militari della Delegazione si oppongono in modo reciso. Collins, nel colloquio avuto ieri con Lloyd George, ha tenuto ad insistere sulla liberazione degli internati, ma senza successo. In due ore e mezzo di discussione della seduta conferenziale di oggi, la questione è stata ripresa; senza che una conclusione concreta sia stata raggiunta. Il comunicato ufficiale della seduta annunzia che essa sarà ripresa lunedì prossimo, alle 3 del pomeriggio. Evidentemente si è voluto dare un sufficiente margine di tempo alla Commissione dell'armistizio per terminare in un modo o in un altro i suoi lavori.

Le tradizioni adunque segnano il passo. Ma negli ambienti inglesi sinnfeniani si sostiene che un passo di una importanza capitale sulla via della pace sarà compiuto il giorno in cui la Commissione avrà precisato, o per così dire regolarizzato, il regime di armistizio. Quando ciò sarà ottenuto, la tregua con molta probabilità sarà osservata rigorosamente da ambo le parti. L'esecuzione poi delle misure decise dalla Commissione, ed approvate dalla Conferenza, richiederà un tempo presumibilmente lungo, del quale Lloyd George approfitterà per recarsi in America. Forse ciò spiega perchè non si dimostra un eccessivo interesse a penetrare rapidamente nel folto dei problemi centrali. Assicurato il rispetto dell'armistizio, escluso per qualche tempo almeno la possibilità di una rottura delle trattative, la diplomazia britannica potrebbe ritrovare la calma ed il tempo per occuparsi, senza essere distratta da altre cure, dei gravi problemi che Washington si accinge a trattare.

"Il nostro amico Collins è inquieto..."

Roseo previsioni sull'avvenire potrebbero essere basate, in mancanza di meglio, sulla cordialità di rapporti che sembra esistere già stabilita tra i membri della Delegazione irlandese ed alcuni membri di quella inglese. Oggi una gustosa scena si svolse nell'anticamera del gabinetto di Lloyd George. Michele Collins, già generalissimo dell'esercito dei ribelli irlandesi, uscendo dalla sala dove si era tenuta la seduta conferenziale, si accorse che un fucile era sospeso ad una parete. Volgendosi verso i suoi colleghi disse ridendo: «A che cosa potrebbe servire quest'arnese di guerra?». Proprio in quel momento Lloyd George apriva la porta e vide il gruppo dei delegati sinnfeniani intenti a contemplare l'arma. Uno dei presenti disse: «Il nostro amico Collins è inquieto, e vorrebbe sapere a quale uso sia destinato quel fucile». Era evidente l'allusione al fatto che, in caso di rottura delle trattative, la forza pubblica non avrebbe mancato di mettere l'Irlanda a soqquadro, impadronendosi di Collins, e fucilandolo sull'atto. Lloyd George rise di buon cuore, staccò l'arma dal muro, e la fece passare tra le mani, indubbiamente esperte, di Collins o dei suoi compagni, aggiungendo che era il primo fucile uscito dalle officine americane per i contingenti inviati dall'America in Europa durante la guerra. «Un ricordo ed un documento non privo di valore» — soggiunse il primo ministro. Collins propose allora che Lloyd George si sedesse da un lato del tavolo conferenziale, mentre egli si sarebbe seduto dall'altro, col fucile posto dinanzi a sè sul tappeto verde; e che si mandasse a chiamare un fotografo della «Morning Post», a constatare, colla macchina fotografica alla mano, in quale modo si svolgessero le trattative a Downing Street. Lloyd George, dinanzi all'inaspettata puntata contro il giornale ultra conservatore, che quotidianamente inveisce contro il Governo, colpevole di parlare con tanti assassini invece di acciuffarli e consegnarli ad un tribunale di guerra, scoppiò in una franca risata, e si allontanò, dicono i testimoni, visibilmente divertito della scena.

Giustizia raddoppiata — "I. R. A."

In Irlanda intanto non vi è più modo di persuadere la popolazione che la pace non è ancora conclusa. I leaders sinnfeniani si sforzano a calmare gli impazienti ed a tener a freno i precursori degli eventi, i quali operano già come se l'Irlanda non avesse più nulla a che fare coll'Inghilterra. Occorre però molto tatto e pazienza. I tribunali sinnfeniani sorgono come funghi dopo uno scroscio di pioggia nel bosco. Funzionano apertamente, dinanzi ad un pubblico abbondante di giornalisti inglesi e stranieri, e pronunziano sentenze in nome del Governo repubblicano irlandese. Il buon della cosa non sa più a che santo rivolgersi, se al santo di Londra od a quello di Dublino. Accade talvolta che una persona viene condannata da due tribunali contemporaneamente. Ne nasce una corsa tra gendarmi irlandesi ed inglesi a chi acciuffarà per primo il condannato. Per ora ha sempre vinto il sinnfeniano: gli agenti sinnfeniani riescono ad impossessarsi del colpevole ed a farlo sparire dalla circolazione.

Ammaestrato poi dal buon esempio delle nazioni nuovamente create dal senno della diplomazia intesista, la nazione irlandese pensa innanzi tutto a mettere su un esercito. Affaristi e speculatori sull'armistizio e sulla pace, non meno avidi degli speculatori di guerra, stanno già combinando grandi affari per la fornitura di uniformi alla milizia sinnfeniana. Persone non certo nemiche della Sinn Fein assicurano che questi speculatori non guardano troppo per il sottile, e giungono persino a fare ordinazioni di stoffe «kaki» e grigio-verde e cenciarini di cuoio ai fabbricanti del nord dell'Inghilterra... Nelle vetrine di alcuni sarti di Dublino sono già esposte fiammanti divise portanti le lettere «I.R.A.» (Esercito Repubblicano Irlandese...). Tutte le nazioni sono le stesse: quelle nate e quelle ancora non nate!

Un interessante accordo tra le polizie francese e italiana

(Servizio speciale della Stampa)

Marsiglia, 14, notte.

Era ormai notissimo alla Sicurezza Generale francese ed a quella italiana che numerosi individui... muniti di falsi passaporti, o perciò sospetti, pernottavano nel territorio francese dalla stazione di Ventimiglia, frontiera che rivarcavano velocemente quando sentivano scoperte le loro operazioni in Francia, facendo così ufficio della propaganda comunista e chi il traffico dell'oro. Si cominciò che appena questi «indesiderabili» avevano toccato Ventimiglia, la Francia non poteva aprire contro di essi nessun processo d'ordine politico, essendo soltanto l'estradizione, o di lunga procedura, per i reati di diritto comune. E' stato ora deciso di liberare le alla frontiera dei due Paesi di questi ospiti, e per arrivare a questo risultato le Autorità francesi ed italiane hanno deciso un provvedimento provvisorio. Infatti da qualche giorno gli ispettori della Sicurezza Generale francese hanno il diritto di visitare a Ventimiglia i treni venienti di Francia, e di rimandare indietro quei viaggiatori che sono ritenuti per una causa qualunque. La stessa sorveglianza sarà esercitata a Modane dalla Polizia italiana.

La Cuneo-Nizza sarà ultimata nel 1925
Un telegramma del Governo francese

Sanremo, 14 notte.

In seguito al voto emesso dal Consiglio dipartimentale delle Alpi Marittime, in favore della sollecita ultimazione della Cuneo-Nizza, il ministro francese ha trasmesso un telegramma rispettoso sul corso dei lavori, telegramma di cui fu data comunicazione alle autorità italiane. Il Governo di Parigi fa conoscere che se l'insufficienza dei crediti ha costretto a rallentare i lavori durante l'anno decorso, non fu così quest'anno. Grazie al nuovo credito di 40 milioni, posto a disposizione della Compagnia P. L. M., una grande attività è stata data ai cantieri della vallata del Roja. Al versante francese i lavori sono compiuti su di un percorso di 4 chilometri sul tronco di S. Dalmazzo di Tenda e sono in corso d'esecuzione dall'Escarena alla frontiera italiana, e cioè su 10 chilometri. La galleria del Colle di Braus, lunga ottanta chilometri e mezzo, è compiuta e quella del monte Grazian, dopo essere stata completata al 4 chilometri, è perforata quasi altrettanto. Si aggiungerà in parte completata fra Nizza e l'Escarena, resta 14 chilometri, il cui progetto è in corso di istruzione. L'esecuzione degli altri 16 chilometri tra la Trinità-Victor (prima comune dopo Nizza) e l'Escarena è in preparazione, in modo che i lavori potranno subito iniziarsi nel 1922. Congratulandosi si può affermare, dice il telegramma del Governo francese, che la Ferrovia sarà completata nel 1925.

Cadorna, il "travet,, e la Storia

Genova, 14, notte.

In risposta ad un articolo del generale De Merzlyak, il generale Cadorna gli ha inviato la seguente lettera, che merita davvero di essere riprodotta, poichè costituisce un nuovo caratteristico documento della mentalità cadornana.

«Rovello (Milano), 13 ottobre 1921.

«*Caro generale*, Ricevo, dopo lunghe peregrinazioni, la sua gradita lettera del 4, e la ringrazio. Come scrissi al sottosegretario di Stato, in risposta ad un telegramma di scusa, non potevo considerare la famosa lettera ministeriale come un'intenzionale offesa, ma soltanto quale manifestazione di... alta gerarchia burocratica. Il *travet* è così fatto, e nessuno riuscirà a mutarne la mentalità: il caso fu veramente tipico, e meritava di fare ridere tutta l'Italia.

«Lessi sul *Corriere Mercantile* la sua recensione agrodolce sul mio libro, più dolce che agro. La mia opera appartiene alla storia, ed io gradisco la libera manifestazione dei giudizi, purchè coscienziosa ed onesta, nonchè dal contrasto di tali giudizi deriverà quello definitivo della storia sulla mia opera. In quale fu certamente lita di difficoltà di ogni genere o misure, e quella della lotta contro il fronte interno (Governo, Parlamento e Paese) non fu la più piccola.

«Mi creda, con cordiali saluti, suo affmo:

«Luigi Cadorna».

Commissione di carabinieri pensionati
ricevuti dal gen. di Roreto

Roma, 14, notte.

Oggi una Commissione dei carabinieri pensionati, composta del cav. uff. Giuseppe Farra e dei tenenti Marturi, Longarotti e Farini, in relazione al mandato avuto dalla loro assemblea, si è recata al Comando generale dei carabinieri per portare al gen. Pepoli di Roreto, comandante generale, l'ordine del giorno votato il 9 corrente. Tale ordine del giorno concerne i desiderata dei pensionati, i quali chiedono una equa perequazione delle pensioni in favore degli appartenenti all'Arma che durante la ultima guerra hanno dato prova di abnegazione e di sacrificio per il bene della Nazione. Nella circostanza la Commissione ha manifestato l'unanime consenso dei pensionati, sparsi in ogni angolo d'Italia, affinchè l'Arma secolare rimanga salda e compatta nelle sue gloriose tradizioni. Il gen. Pepoli di Roreto ha ringraziato la Commissione degli alti sentimenti manifestati dai militari dell'Arma pensionati, ricordando che egli ha fatto tutto quanto poteva

Elargizioni del Re
per il suo viaggio nel Trentino

Trento, 14, notte.

Il Re, in occasione del suo viaggio nel Trentino, ha elargito 50.000 lire per i poveri della regione, 25.000 lire per i danneggiati dalla alluvione di Chiusa, 20.000 lire per i danneggiati dell'incendio di Molveno, 10.000 lire per i danneggiati dall'incendio di Tomaselle, lire 5000 per i danneggiati dall'alluvione di Rona e 2000 lire per i danneggiati dall'incendio di Lusen (Civezzano).

Il ritorno di Bonomi e di Schanzer

Roma, 14, notte.

Domattina alle 9,40, farà ritorno a Roma il presidente del Consiglio on. Bonomi. Proveniente da Ginevra ha iniziato già ieri ritorno a Roma il senatore Schanzer, presidente della Delegazione italiana per la Conferenza del disarmo di Washington.

Recisa smentita ad una voce
circa le telefoniste e le telegrafiste maritate

Roma, 14, notte.

E' assolutamente insussistente la notizia pubblicata a Roma del licenziamento in massa delle telefoniste e telegrafiste che hanno contratto matrimonio. Nessuno ha mai pensato di un provvedimento del genere, come è risultato evidente in questi giorni di esclusiva trattazione della stampa. Si annunzia che la Commissione interministeriale per la riforma delle carriere civili abbia preso ad esaminare i reclami speciali richiesti al personale femminile, che segue, data la particolare importanza della questione, con speciale interessamento. Si ritiene che la Commissione possa presto concludere i suoi studi presso il Dicastero delle poste e telegrafi.

Carabinieri fatti segno a colpi di rivoltella

Susa, 14.

Mentre il vice brigadiere Scovenna Ignio, di Torino, il carabiniere Trunchieri Ettore, pure torinese, ed il carabiniere Lantelme Pietro, vigevanese, tutti appartenenti alla stazione di Molaretto di Susa, ritornavano di notte, dopo il rancio, alla propria caserma, sulla strada comunale di Venaus, vicino alla napoleonica strada del Moncenisio, venivano aggrediti da un gruppo di malviventi che, approfittando dell'oscurità, sparavano su di essi alcuni colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto, e poi si dileguarono nei boschi circostanti. Passato il primo momento di sbalordimento i bravi militi risposero al fuoco con i propri moschetti, ma senza risultato, perchè nessuno dei malviventi ha dato segno di essere stato ferito. Il motivo dell'aggressione, o meglio, del mancato omicidio qualificato, va ricercato nel fatto che poche ore prima il vice brigadiere Scovenna aveva dichiarato in contravvenzione certo Coffo Alberto, da Venaus, esercente una trattoria dove si teneva pubblico trattenimento mascherato con ballo senza il permesso dell'autorità competente. Gli avventori, in maggioranza operai addetti alla costruzione del traforo di Venaus della Società Forze Idrauliche del Moncenisio, si ribellarono dell'intervento dei carabinieri, e cattivatene, in qualcuno di loro è insorto il proposito di aggredirli quando questi sarebbero ritornati alla caserma.

Le indagini subito iniziate dal tenente Cesare Stellato, comandante interinale della Compagnia di Susa, hanno portato alla denuncia di alcuni operai appartenenti alla comitiva che aveva organizzato il ballo e si spera in breve tempo di assicurare alla giustizia i veri colpevoli del misfatto che, unito a quello di Borgone di Susa, ha lasciato una profonda impressione nella popolazione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GHEDIA

Un terribile delitto per furto. — Nel vicino comune di Tombolo è stato trovato assassinato a colpi di grubbia, a scopo di furto, il vecchio parroco Luigi Antonel, di anni 73, nativo di Monselice (Padova), il quale erasi recato nella vallata di Tombolo per fare seguito di una. Non ano vestiti non fu trovata alcuna somma, malgrado che questo avesse portato con una forte somma per i propri bisogni personali, ed il Canonico De Michelis, quantomeno, sembrerebbe, lo accordato a piedi di Teso. Egli però si mantiene negativo.

DA GENOVA

Ammassamento furto, un bottino di 200 mila lire. — Verso le nove di ieri, otto malviventi con due furgoni entravano, aprendo con chiave falsa un cancello, in un cortile della via Borgo Pila e C., asportando trasportavano sui furgoni stessi ben 27 sacchi, contenenti ognuno 50 chilogrammi di zucchero. Il danno ammonta a 200 mila lire. Dei ladri nessuna traccia.

ULTIME DI SPORT

Il Concorso ippico di Pallanza

Pallanza, 14, notte.

Ecco il risultato del concorso ippico:

Categoria Militare: 1.o Berlina; 2.o Zinasco; 3.o Queen; 4.o Bocco.

Categoria fuori programma: 1.o Dolly; 2.o Fortunello.

Un record che non è francese

Si è diramato da Parigi che un motociclista ha battuto il record mondiale del chilometro lanciato, percorrendolo, al Bosco di Boulogne, alla media di 110 km. e 423. Ora bisogna ricordare che in Italia siamo molto più avanti in fatto di records motociclistico e l'exploit parigino non deve essere che un molto modesto record locale. Da noi, recentemente, il pilota polare Nazzaro, ufficialmente controllato, sindrivea, sulla strada Cremona-Pavia, il record del chilometro lanciato in chilometri 154 e metri 500. Ma, evidentemente, le supreme autorità sportive internazionali non hanno ancora trovato il tempo di omologare il record dell'italiano, mentre il preteso record del francese viene surclassato da un'ora all'altra. Mettiamo dunque le cose a posto.

1.a Sussistenza batte 5.a Art. Campale

Ieri sul campo del Pastore F. B. C. s'incontrarono le squadre del 1.o Sussistenza e degli artiglieri di Venaria per il solito match ovalino. La scorsa a Venaria e visto che si dà una nuova rivincita, la partita giocata con impegno da ambe le parti, vede la immediata superiorità dei nero-blu che hanno avuto di sopravanzo nel primo tempo a mete per merito di Cocino, e nel secondo tempo altre 2 per merito di Andolo e Zuccone — Squadra vincente: Franchini, Abbate e Ballarino, Giovannini, Re e Vagnoni; Farini, Cosmo, Loghi, Zaccagni, Andolo e Zuccone.

NEL REGNO DEI LIBERI

Domenica, 16 p. v., avranno luogo i due tornei per la Coppa Lipsia e la Targa V. Brosone. Come è noto, al primo non possono concorrere che squadre o giuocatori della massima categoria; al secondo coloro che abbiano non meglio di possedere i requisiti necessari per affrontare i grandi cimenti. Al vecchi non dal giuoco vanno altri se ne sono aggiunti non meno animati ed desiderosi di prepararsi seriamente per gli imminenti campionati che già si prevedono interessantissimi.

ULTIME DI CRONACA

L'orario delle scuole popolari

Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, discutendo di un ricorso del Comune di Torino avverso alla deliberazione del Consiglio provinciale scolastico pure di Torino, che non approvava la proposta del Comune di estendere a cinque ore l'orario delle scuole popolari con una elevata motivazione ha respinto il ricorso dell'Amministrazione civica dichiarando che l'orario della quinta e sesta classe deve essere per le maestre obbligatorio di tre ore giornaliere, che possano estendersi per altre alle cinque ore, con l'aggiunta di insegnamenti facoltativi, per i quali i mesigli devono prolungare un compenso a parte.

Stato Civile di Torino

15 ottobre 1921

NASCITE (11): maschi 8, femmine 3.

MATRIMONI: Aosti capitano Clemente con Ottonia Teresina — Gerbetti Vincenzo con Grimaldi Emilia — Mosso Carlo con Darvin Sarito.

MORTI: Ghersi Felicita n. Cravero, d'anni 57, di Camillo E., levatrice, via S. Donato, 21 — Perulli Maria ved. Bosio, 64, di Cocconato, casalinga, via Maria Vittoria, 9 — Bianco Giuseppina ved. Valentano, 58, di Genova, casalinga, via Nizza, 106 — Antonelli Ferdinando fu Antonio, 65, di Sessana, conduttore F. S. — Barbaro Pietro fu Lorenzo, 70, di Carpio, pensionato — Cravia Lucia ved. Nava, 85, di Vico T., erbivendola, via Silvio Pellico, 9 — Angiolo nato Zaffichelli 1 Cesare, 14 m., di Margarita, religione — Stabile Giovanni di Giuseppe, 11, di Bricherasio, muratore — Michelotti Margherita n. Bayocco, 56, di Monasterolo, casalinga, via Perrone, 2 — Maria Libero di Francesco, 67, di Asti, terrazzaio — Cena Antonia ved. Taufrano, 67, di Borgaro T., casalinga, via Bonardi, 1 — Fratelli Giovanni di Antonio, 67, di Ventimiglia, commesso, via Cassola, 8 — Cornetto Giovanni di Giovanni, 10, di Asti, studente — Abbriata Antonio di Vincenzo, 19 m., di Vercelli, fornitore, via Bertolotti — Stella Giuseppina n. Stella, 56, di Bra, pensionata, via Cavalli — Bosio San Giuseppe fu Vittorio, 61, di Torino, capo tecnico art. a riposo, corso Inghilterra, 21 — Della Donna Antonio fu Giuseppe, 61, di Vigevano, meccanico, via Bidone, 6.

Minori Palmi ved. Tribbe, 80, di cui a domicilio, via Nizza, negli ospedali riuniti, ecc. 16. Non residente in questo Comune: 1.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia drammatica Betrone) — Ore 21: «Aria di Parigi» commedia di Calliavet e De Gorsse.

BALBO (Stagione lirica) — Ore 20,45: «La Gioconda» opera di A. Ponchielli.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casalegno) — Ore 21: «T 191 [illegible] parei» vaudeville di Migliori e Arnaldi.

SCRIBE (Teatro dei piccoli) — Ore 21: «Al Ballo» di G. Butteri; «Prepot e la Lina» di Ciocconetti.

VERDI (Compagnia dialettale Bonelli e Bonetti) — Ore 21: «L'ua» dramma di Marenzo Basso.

CIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi) — Ore 20,45: «Giovanna d'Arco» leggenda in cinque parti, musica di A. Pestavozza.

ALFIERI — Ore 21: «Attenti alla crinolina» rivista.

CHIARELLA. ore 21: Dancing Concerto Carpentier.

TRIANON Ore 21: Fest. Stasera Cocktail, Cinematista Maffei — Ore 21: Grande serata di varietà.

CIRCO SMARILES. — Ore 21: Spettacolo.

PALAZZO DELLA «PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI» AL VALENTINO. Esposizione d'Arte floricoltura e degli Orti «aperta ancora tutti i giorni, dalle ore 9 alle 19 e dalle 20,30 alle 24; il martedì, mercoledì e venerdì aperta anche dalle 21 alle 23.

Gli spettacoli di domani

CARIGNANO ore 15: «Il delitto» commedia di N. Berrini — **BALBO** ore 15: «Rigoletto» opera di G. Verdi; ore 20,45: «La Gioconda» opera di A. Ponchielli — **SCRIBE** ore 15 e 21: «Al ballo» e «Prepot e la Lina» — **VERDI** ore 15 e 21: due rappresentazioni — **ROSSINI** ore 15 e 21: «T [illegible] parei» vaudeville di Migliori e Arnaldi — **CIANDUJA** ore 15 e 20,45: «Giovanna d'Arco» leggenda in 5 parti.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 752

Temperatura massima del giorno 13: + 22,0

Temp. minima della notte dal 13 al 14: + 11,5

BORSE

BORSA DI TORINO

14 ottobre 1921

Mercato senza abbandono in regresso i Buoni ed un affari molto limitati. Sottanto il Consolidato, desiderato in Rialzino e le Fiat. Migliori i cambi.

Rendita 5 % cont. 74,25; fc. 74,40-74,20, 74,30 n. — Consolidato 5 % cont. 75,90, fc. 75,80-75,90, 75,75. Obb. Ferr. 3 % cont. 314 n., 315 — Buoni Tesoro Scadenza cont. 100 n. — Banca d'Italia fc. 1358 n. — Banca Commerciale fc. 646-647, 641 n. — Credito Italiano fc. 425, 426 n. n. — Banco di Roma fc. 113 n., 113 ½ n. — Banco Italo di Sconto fc. 56 n. — Fonsrie Mediterranee fc. 151 n. — Ferrovie Meridionali fc. 258-259, 257. — Subalpine fc. 205 n., 204 — Kar Alta Italia fc. 443 n. — Sesia pref. fc. 80 ½ n. — Sesia comuni fc. 39 n. — Linea Torino fc. 160, 162 ½ n. — Ansaldo fc. 120 — Ilva fc. 33 n. — Terni fc. 649 — Elba fc. 70 ½, 71 n. n. — Elettrofida A. fc. 260-264, 262 ½ n. — Riv. fc. 122 ½, 123 — Fiat fc. 145-143 ½, 143 ½ — Ansaldo San Giorgio fc. 32 n. — Banchieri fc. 61 ½ — Trust Torino fc. 105 — Mantovani fc. 153 — Edilizia fc. 309-312 ½, 312 ½ — Immobiliare fc. 315, 316 n. — Marconi fc. 166 ½ — Colonnella valli di Lanzo fc. 45 ½-48 ½, 48 ½ — Piccolette fc. 172 n. — Ramiere fc. 231 n. — Galettino fc. 161 n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 194 — Svizzera 475, 476, 477 — Germania 18,70, 18,75.

BORSA DI MILANO, 14 Ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % 71,60 — Consolidato 5 % 76,75 — Banca d'Italia 1375 — Banca Commerciale 932 — Credito Italiano 617 — Banco di Roma 110 — Banca Italiana di Sconto 564 — Ferrovie Meridionali 258 — Ferrovie Mediterranee 153 — Costruzioni Venete 129 — Rubattino 385 — Lanificio Rossi 1100 — Cotonificio Cantoni 830 — Cotonificio Veneziano 116 — Gas Roma 80 — Elettrico Meridionale 103 — Ilva 73 — Terni 649 — Officine Meccaniche 59 — Breda 129 — Ansaldo 112 — Montecatini 140 — Metallurgica Italiana 95 — Dalmine 258 — Vizzola 50 — Marconi 170 — Motori Aria Rapid 370 — Industria Zuccheri 334 — Raffinerie Lig. Lomb. 314 — Cartiere Ital. 219 — Elba 70 — Piombino 120 — Esperia Banca Americana 455 — Banca Italo-Belga 317 — Fiat 144,50 — Isotta 30,50 — Ilva 30,50 — Cambi: Francia 195 — Londra 97,75 — Svizzera 472 — New York 25,65 — Spagna 332 — Berlino 18,25 — Vienna 1,50 — Bucarest 19,15 — Belgio 193 — Praga 76.

BORSA DI GENOVA, 14 Ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % 71,30 — Consolidato 5 % 75,25 — Banca d'Italia 1375 — Banca Commerciale 930,50 — Credito Italiano 617,50 — Banca Ital. di Sconto 562 — Banco di Roma 112,50 — Ferrovie Mediterranee 153 — Rubattino 385,50 — Rendita 316 — Raffineria Lig. Lomb. 314 — Industria Zucchero 333,50 — Acciaierie Terni 647 — Ansaldo 108 — Elba 72 — Ilva 73,75 — Molini Alta Italia 272 — Fiat 143,50 — Marconi 169 — Subalpine 210 — Ferrovie Vetture 240 — Metalli 94 — Stoffe 149 — Italia 35. — Sconto 3,50 — Cotoni Meric. 101.

Cambi: Francia 195,50 — Londra 98,15 — Svizzera 472 — New York 25,70 — Spagna 332 — Berlino 18,50

BORSA DI ROMA, 14 Ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 71 — Id. fine mese 71,15 — Obbligazioni 5 % cons. 75,50 — Id. fine mese — % — Banca Italiana 1375 — Vecchia Italiano 561 — Banca Commerciale 941 — Credito Italiano 631 — Banco di Roma 113 — Banco di Roma 113,25 — Ferrovie Meridionali 258 — Navigazione Generale Ital. 595 — Tirreni 89 — Acqua Marcia 1080 — Dan 426 — Colonie d'Arquata 264 — Acciaierie Terni 1,50 — Ansaldo 106 — Metallurgica Italiana 95 — Ilva 73,50 — Antimonio 49 — Montecatini 142 — Elba 71 — Immobiliari 577 — Beni stabili 530 — Impresa Imprario 97 — Carbone Fiume 400 — Azoto 262 — Elettrochimica 76 — Fiumi rustici 225 — Fiat 161,50 — Disinfezioni 360 — Seta 80,50 — Elettrica 324,50 — Marconi 170,50 — Chimiche Meridionali 160,50 — Lubrio Fiorentina 361 — Fiore artificiale 233 — Cambi: Francia 194,60 — Londra 98 — New York 25,55 — Berlino 18,40 — Belgio 192,25.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 14 — Rendita Italiana 3,50 % 71,60 — Consolidato 5 % 76,72

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 191,62 — Londra 97,93 — Svizzera 475,46 — Spagna 344 — New York 25,60 — Vienna 1,49 — Berlino 18,50 — Praga 76,30 — Olanda 9,70 — Belgio 192,10 — Argentina ore 18,80; carta 8,30 — Oro 402,00

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	13	12		13	12
Rendita Fran. ex 3 0/0 per

URODONAL

e l'azione che esercita l'acido urico sul cuore

Sofferite palpitazioni e punture al cuore?
ciò significa che nel vostro cuore vi è dell'acido urico nascosto

REUMATISMO
ARTRITISMO
URICEMIA
SCIATICA
RENELLA
GOTTA
ARTERIO-SCLEROSI

L'azione che esercita l'acido urico sul cuore è spaventosa.

Fra i maggiori rischi ai quali è esposto il cuore si trova l'infiltrazione urica dalla quale vengono determinate la gotta, il reumatismo, la sclerosi, ecc. Di fatto l'acido urico rappresenta nelle ossidazioni intracellulari ciò che il fumo, la cenere e la fuliggine rappresentano per il fuoco: il residuo di combustioni incomplete. Per difendere il cuore bisogna a qualunque costo prevenire l'iperproduzione di acido urico. E siccome niente per questo scopo è superiore all'Urodonal che scioglie l'acido urico « come l'acqua calda scioglie lo zucchero » il rimedio è trovato.

Non vogliamo dire con questo che l'Urodonal basterà da solo a guarire tutte le affezioni cardiache ma affermiamo che non vi è disturbo di cuore che non venga beneficamente influenzato da una cura di Urodonal tanto vantaggiosa per l'intero organismo.

L'Urodonal

scioglie l'acido urico. Non permette ai cristalli urici di depositarsi nel muscolo e nelle valvole cardiache nè sulle pareti dei vasi.

L'acido urico invade il cuore e forma placche alternatesse che ostruiscono i vasi e le valvole. L'Urodonal scioglie queste placche, ringiovanisce il cuore e previene l'Arteria-Sclerosi.

Elenco completo delle specialità Chatelain di Parigi

Urodonal Artritismo, Reumatismo, Uricemia L. 15.40
Jubol Rieducazione dell'intestino, Stitichezza » 12,50
Noctyl Insonnia, Affezioni nervose, Asma . » 15,—
Globéol Anemia Nevrastenia, Convalescenza » 11,—
Filudisme Paludismo, Insufficenza epatica . » 19,60
Pagéol Blenorragia, Cistite, Restringimenti. » 22,55
Fenosérine Emorragie uterine, Fibromi . » 18,60
Sinuboérase Auto-intossicazione, Enteriti . » 12,75
Gyraldose Antisepsi generale, Igiene interna dell'uomo e della donna . . . . . » 10,20
Ovuli . . . . . » 10,20
Sapone . . . . . » 8,—
Vamianine Lue, Tabe, Dermatosi . . . » 19,60
Jubolitoires Emorroidi, Prostatiti, Fistole » 11,65
Jubolitan (Pomata per uso esterno) Emorroidi . » 12,20
Dialirol (Bagno sodio-gazoso, clorurato, jodurato) Artrito-Sclerosi, Anemia, Dermatosi . . » 12,20
Linycol (Soluzione cristallizzata) Reumatismi, Gotta » 12,20
Furosyl Foruncoli, Antrace, Acne, Osteomielite . . . . . » 12,20
Succine (Sperantrappo purificato) Scottature. . » 7,—

Corivore-Plastor Calli, Duroni . . . L. 3,—
Poral Bronchiti croniche, Tubercolosi . . » 12,20
Porallin (Polvere per inalazioni) Raffreddori, Bronchiti, Tosse . . . . . » 12,20
Fogyl Tosse, Bronchiti, Angine. . . . . » 4,95
Rhino-Fogyl (Pomata nasale) Raffreddori di testa, Grippe, Tosse, Catarri . . . . » 3,75
Romanyl (Liquido e compresse) Bronchiti acute. » 12,20
Estratti Biliari (del Dott. Marget) Affezioni del fegato, Coliche epatiche 12,20
Rucoval Eczema, Eritema, Erpete . . . » 10,50
Sparachir Sparadrappo chirurgico di cellulosa pura, ottimo per medicazione sterilizzato, al metro . . . . . » 5,—

Prodotti Specializzati del Dr. Marget per una Ipodermica

COLLOIDALI

BoKanol Nevrastenia, Clorosi, Anemia. . L. 18,75
Desarter Arterio-Sclerosi . . . . . » 18,75
Furosyl Foruncoli e malattie da stafilococco » 18,75

Gamostyl Stati infettivi, febbre tifoide . L. 18,75
Plasmocol Neoplasmi . . . . . » 18,75
Pyran Tubercolosi, Anemia, Clorosi. . . » 18,75
Wamiol Lue, tabe . . . . . » 18,75

METALLOIDI

Argento Forme erutive, polmonite . . . » 12,50
Rame Cancro, Bubboni, Tubercolosi . . . » 12,50
Arsenico Affezioni cutanee . . . . . » 12,50
Ferro Anemia, Clorosi, Nevrastenia. . . » 12,50
Manganese Eczema, Reumatismi infettivi . . . . . » 12,50
Mercurio Lue in tutti gli stadi . . . . » 12,50
Oro Forme infettive, Reumatisme . . . . » 12,50
Selenio Cancro . . . . . » 12,50
Palladio Bronco-polmonite, Grippe infettiva . . . . . » 12,50
Silicio Linfatismo, Gozzo. . . . . » 12,50
Zolfo Reumatismo, Artritisme . . . . . » 12,50

Ai prezzi suindicati va aggiunta la tassa di bollo. Presso tutte le Farmacie - CHATELAIN, 2 & 2 bis rue de Valenciennes - Paris — Filiale Italiana, 26, via Castel Morrone - Milano

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'ufficio commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABENDE, Calendari profumati, Calendari. — Luigi Gay, Via Roma, 20, interno. 20107
ALBERGHI, per case, ville, Vini, Bicchieri cristalli, liquidazione. — Via Saluzzo, 33. 4002
ALLUMINIO setteria qualsiasi vendo prezzo convenientissimo. — Via Chieri, Salotto, 40 (Lanza).
APPUNTATI, fabbri, Utensile, commercianti, applicate nuova lima carta ecosa porte, durante, inalterabile cemento forti, specialità insuperabile. — Via Medici, 4, Milano.
ASSORTIMENTO bar, tramoia, lampiera auto, posto camion. Liquidazione. — Mario, Mirafiorenti, 10.
BARCHE rimessaggio, carena libre 22 quintale compreso. — Darioli, Cavour, 27. 20000
BARCHI cabine, salotti in pelle, Cassetta, Scrivania, Specchi, piccoli, grossi, quantitativi. — Vigliano, Venezia, 91 40049
COMPRASI partite Tessuti, Tele, reperte lana, manifatture, aperti, pacchi, pezze, pelle, lane metalliche, spugne, cotone, vecchiume speciale, lavanderia, metri, mobili, sacchi militari, biancheria, moto. — Scrivere cassetta 123 T, Unione Pubblicità, Torino.
DECAUVILLE disponibili, ribassi quantitativo numerico, vagoncini da vendere, anche piccoli quantitativi. — Scrivere cassetta 1 ter, Unione Pubblicità, Roma 4-30
IMPERMEABILI gabardine uomo, signora, prezzo concorrenza. — Via Nizza, 2. 18 10
IMPERMEABILI inglesi Waterproof Manchester liquida capi Ribaldi causa fine 28 e capi sciti dimezzo 300 — 36, via Milano. 1417
LEGNA da ardere, ceppi, pezzi, pezzoni, accorciata, consegna — mobili, piccoli, grossi, quantitativi. — Vigliano, Venezia, 91 40049
LIBRI e riviste varie, acquisto, vendita, cambio. Libreria Bilio, corso Vittorio Emanuele, 15, Torino.
LIQUIDAZIONE di cuoio, pelli, vernicette, pigmento, stivaletti, scarpe, tomaie, suole, cuoio pressato, pellami, fondi, tacchi in cuoio, gomme, materiale per calzolai, macchine, forme, ecc. — Via Principe Tommaso, 10, Torino.
LIQUIDAZIONE macchinario carro, trasmissione, scaffali, cinematografi. — Corso Venezia, 6.
LIRE eleganti metri 3,50 stella invernale. — Via Dorsetti, 5. 12307
MACCHINARIO per olii Cattiva vendesi. — Scrivere cassetta 121 T, Unione Pubblicità, Torino. 20100
MOTORE, Diesel nuovo HP. ottimo stato, favorirebbe cambio. Scrivere Ramet, Via Genova, 11, Torino.
MOTORI elettrici, trasformatori, numero quindici 220 volts, monofase, prezzi favorevoli. — Elettrotecnica, corso Siracusa, 19. 20
OCCASIONISSIMA. Vendo libretti Risparmio Lire milioni, due consecutivi. — Peretti, via Don Bosco, 4. 9916
PALEOTTI vasti, direttamente al consumatore in Fabbrica, via Pinerolo 60, 1, Torino. 2004
RETTIFICA motore usato vendo. — Bianco, via Ballo, 2 bis. 20107
SETERIE Spagna di Krefeld, prezzi ribassati. Regina Margherita, 6, piano 2°. 7251
TORNI Gentile e Wolf, Universale, Pialletti, Trapani nuovi, usati, prezzi eccezionali. — Lanza, corso Settembre, 9, Torino. 20107
TUBI, galvanizzati, mm. 20 vendo 150 Kg. — Rapa, presso Piazza Solferino, 6. 2019
VASCA ferro chiodata cerchi, capacità milleseicento circa litri. — Offerte cassetta 1 T, Unione Pubblicità, Torino.
VENDESI Fabbrica pasta Monferrato. — Scrivere cassetta 109 D, Unione Pubblicità, Torino.
VENDO lotti vini, assieme litri cinquecento, scrivere cassetta 121 N, Unione Pubblicità, Torino.
VENDO Lambretta quasi nuova, vendo anche separatamente motore e cambio nuovo. — Scrivere cassetta 211 N, Unione Pubblicità, Torino.
VENDONSI due derrate per terrazzatrice — Rapa, presso Grandi, Lanzo, 28. 2004

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CAMERIERA e cuoca seria cercasi da subito a signorile per Bardonecchia alpi mesi. — Via Saluzzo, corso Re Umberto, 8, dalle 11 alle 16.
CARAMELLISTA primario, specialista in lavorazione caramelle artistiche, Rocks, cercasi per importante stabilimento di Torino. — Scrivere, con precisi referenze, indicando posti occupati ai quali potrà essere diretto, via Druento, 5, Torino. 7261
CERCHESI ed operai per lavori serio. — Via Principe Tommaso, 6. 20102
DERDANSI signorine ogni paese qualunque professione e condizione, anche senza referenze, possono guadagnare rilevanti somme. — Presentarsi Piazza Vittorio Veneto 8, piano 1°, Torino.
DERGANSI signorine ogni paese qualunque professione e condizione, anche senza referenze, possono guadagnare rilevanti somme. — Via Principe Tommaso, 6, piano 1°, Torino.
DERGASI abile meccanico per Lavorazioni serie. — Via Principe Tommaso, 6. 20102